

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. XXVII
n. 25**

RELAZIONE

**CONCLUSIVA RIGUARDANTE IL COMPLESSO DELLE
ATTIVITÀ E DELLE INIZIATIVE INTRAPRESE DALLA
STRUTTURA DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
ALL'EMERGENZA RIFIUTI NELLA REGIONE
CAMPANIA**

(MAGGIO 2008 - DICEMBRE 2009)

**Presentata dal Ministro per i rapporti con il Parlamento
(VITO)**

Trasmessa alla Presidenza il 29 novembre 2010

PAGINA BIANCA

I N D I C E

	<i>Pag.</i>
PREMESSA	5
1. LA GESTIONE DEI RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA	» 8
1.1 <i>Due aspetti: smaltimento e recupero – raccolta differenziata</i>	» 9
2. LA RACCOLTA DIFFERENZIATA (RIDUZIONE, RECUPERO E RICICLAGGIO)	» 10
3. GLI INTERVENTI DI INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO CAMPANO	» 12
3.1 <i>Le discariche ed opere accessorie e complementari</i>	» 12
3.1.1 Sant'Arcangelo Trimonte (BN)	» 13
3.1.2 Savignano Irpino (AV)	» 14
3.1.3 Terzigno (NA)	» 14
3.1.4 Chiaiano (NA)	» 15
3.1.5 San Tammaro (CE)	» 15
3.2 <i>Termovalorizzatore di Acerra</i>	» 16
3.3 <i>Altri termovalorizzatori</i>	» 18
3.3.1 Termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa (CE)	» 19
3.3.2 Termovalorizzatore di Salerno	» 19
3.3.3 Termovalorizzatore di Napoli	» 20
3.4 <i>Gli stabilimenti di trito vagliatura, separazione, selezione ed imballaggio rifiuti</i>	» 21
3.5 <i>Siti di stoccaggio</i>	» 22
4. SITO INTERNET	» 23
5. DECRETO-LEGGE 195/2009	» 23
5.1 <i>Termovalorizzatore di Acerra</i>	» 24
5.2 <i>Termovalorizzatore di Napoli</i>	» 25
5.3 <i>Situazione discariche</i>	» 25
6. CONCLUSIONI	» 26

PAGINA BIANCA

PREMESSA

L'annosa emergenza che ha interessato la Regione Campania nel settore dei rifiuti è stata fronteggiata con decisione e risolutivamente superata nel periodo maggio 2008 – dicembre 2009, periodo, questo, contrassegnato da incisive azioni volte a dotare le Amministrazioni territoriali campane degli indispensabili strumenti tecnico-amministrativi occorrenti alla ordinaria ed efficace gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Ed infatti, in data **23 maggio 2008** è stato adottato dal Governo il **decreto legge n. 90**, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, con il quale sono state stabilite le misure occorrenti per far fronte alla grave emergenza in atto sul territorio campano, che in quel periodo ha raggiunto la fase di massima criticità, introducendo un nuovo modello per la gestione del quadro emergenziale.

Le azioni di implementazione, impulso, sensibilizzazione e potenziamento rispetto all'esistente impianto gestorio del ciclo dei rifiuti, previste dal quadro normativo vigente, sono state realizzate dal Capo del Dipartimento della protezione civile, nominato Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la soluzione dell'emergenza rifiuti fino al 31 dicembre 2010, che unitamente alle sue strutture è subentrato ai Commissari delegati succedutisi negli anni.

Il Dipartimento della protezione civile si è visto, dunque, attribuire il coordinamento della complessiva azione di gestione dei rifiuti nella regione Campania fino al 31 dicembre 2009, termine fissato per la cessazione dello stato emergenziale.

Il decreto legge 90/2008 ha inteso, in primo luogo, disciplinare tutte quelle attività volte a garantire la realizzazione di un **adeguato sistema impiantistico**, funzionale alla complessiva attività di gestione dei rifiuti, anche attraverso l'esecuzione, nel rispetto della normativa vigente, di interventi di infrastrutturazione del territorio, al duplice fine di procedere, nell'immediato, allo smaltimento dei rifiuti sversati nei territori urbani ed extraurbani della regione, e di dotarsi, a regime, di un sufficiente numero di aree, siti ed impianti, sì da assicurare un ciclo virtuoso di gestione dei rifiuti, erodendo, finalmente, le illecite attività della criminalità organizzata, senz'altro favorite dall'assenza, sul territorio, di discariche e aree di sedime, debitamente autorizzate, ove poter lecitamente conferire i rifiuti prodotti.

In tale ottica, il decreto legge citato ha, inoltre, determinato i compiti del Sottosegretario di Stato, tra i quali si citano: l'acquisizione di impianti, di cave dismesse o abbandonate e di altri siti per lo stoccaggio, il trattamento e lo smaltimento/recupero di rifiuti, nonché l'adozione di misure compensative di recupero e di riqualificazione ambientale.

Altresì, il provvedimento normativo d'urgenza in parola ha disposto, per la durata dello stato emergenziale, una serie di misure atte a reprimere la forte ingerenza della criminalità organizzata

nella gestione del ciclo dei rifiuti, nonché vandalici fenomeni di protesta e dissenso rispetto alle azioni poste in essere per superare l'emergenza in atto, introducendo specifiche sanzioni penali per chiunque si fosse introdotto nelle aree riservate alle attività connesse al ciclo dei rifiuti, qualificate, come innanzi si dirà, “*aree di interesse strategico nazionale*”, o avesse impedito o reso più difficoltoso l’accesso alle aree medesime, nonché per chiunque avesse impedito, ostacolato o reso più difficoltosa l’azione di gestione dei rifiuti o avesse distrutto, deteriorato o reso inservibile, in tutto o in parte, componenti impiantistiche e beni strumentali connessi con l’attività gestoria.

Proprio al fine di rendere concrete e durature le azioni compiute per attuare le misure emergenziali previste dalla normativa vigente, il legislatore ha scelto di attribuire la qualifica di “**aree di interesse strategico nazionale**” ai siti, alle aree ed agli impianti comunque connessi all’attività di gestione dei rifiuti, in tal modo conferendo alle predette azioni un forte ed adeguato sostegno in funzione anche dissuasiva rispetto a comportamenti che rendono vani gli sforzi compiuti per fronteggiare la situazione di criticità di cui trattasi, appunto assistendo tale scelta con idonee sanzioni per punire i suindicati deplorevoli comportamenti. Tale qualificazione oltre a consentire la materiale e concreta realizzazione degli impianti normativamente previsti alla luce dei ben noti episodi di accesa protesta cittadina, ha costituito una più incisiva garanzia delle attività gestorie degli impianti, anche con riguardo al controllo dei flussi in entrata e in uscita.

In perfetta saldatura con detta qualificazione si è posto il coinvolgimento delle forze di polizia e delle forze armate per l’approntamento dei cantieri e dei siti, per la raccolta ed il trasporto dei rifiuti, nonché per la vigilanza e la protezione dei siti stessi, sempre al fine di assicurare piena effettività agli interventi volti a fronteggiare l'emergenza. Le Forze Armate sono state altresì impiegate per la conduzione tecnica ed operativa degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti. Oltre a quanto sopra riportato, è stato previsto che i poteri di urgenza in materia ambientale e di igiene pubblica connessi alla gestione dei rifiuti fossero esercitati dalle autorità competenti d'intesa con il Sottosegretario di Stato al fine di scongiurare interferenze nella gestione emergenziale.

Nell’ottica poi di addivenire al graduale rientro delle Amministrazioni territoriali nelle competenze ordinarie in materia di rifiuti, successivamente disciplinato con il decreto legge 195/2009, la titolarità degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti ubicati nella Regione viene trasferita alle Amministrazioni provinciali.

Alla luce dell’esperienza maturata nel corso della prima fase emergenziale, il Governo ha poi deciso di emanare un **secondo decreto-legge il n. 172 del 6 novembre 2008**, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n.210 per garantire la definizione delle misure specifiche per la soluzione dell'emergenza nella regione Campania, integrando le disposizioni del decreto-legge 90/2008.

La *ratio* di questo secondo decreto-legge è da rinvenirsi, fondamentalmente, nelle necessità di consolidare i primi risultati positivi ottenuti nell'aumento della capacità di smaltimento dei rifiuti, prevedendo, tra l'altro, misure atte ad incentivare la raccolta differenziata degli imballaggi, nonché a fronteggiare il fenomeno dell'illecito abbandono dei rifiuti attraverso interventi d'urgenza di rimozione e trasporto e di allestimento di apposite aree presso le quali conferire i rifiuti rimossi per poi smaltrirli o avviarli a recupero.

A sostegno di tali interventi volti ad assicurare l'immediato smaltimento dei rifiuti abbandonati sulle strade campane è stata prevista un'incisiva disciplina sanzionatoria che ha consentito di raggiungere notevoli risultati in termini di contrasto all'abbandono dei rifiuti e all'incontrollato deposito degli stessi presso aree non autorizzate.

E' stato assicurato, altresì, il pieno coinvolgimento degli enti locali nelle attività di competenza, anche mediante interventi sostitutivi da parte dell'Amministrazione straordinaria nei confronti delle amministrazioni inadempienti, fino ad arrivare al Commissariamento di taluni Comuni dimostratisi renitenti rispetto alle continue compulsazioni provenienti dalle Strutture del Sottosegretario di Stato. Sotto il profilo infrastrutturale, poi, il decreto legge 172/2008 ha autorizzato il Sottosegretario a disporre per la progettazione, la realizzazione e la gestione, con il sistema della finanza di progetto, di un impianto di recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati per la produzione di energia mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell'ambiente, nonché ad individuare un sito idoneo nel territorio della regione Campania, consentendo così, in tempi ragionevoli, l'eliminazione degli oltre 5 milioni di tonnellate di rifiuti stoccati e pressati in numerose piazze disseminate nel territorio campano, con particolare riferimento ai territori dei Comuni di Giugliano e Villa Literno.

Da ultimo, con il **decreto legge 29 dicembre 2009, n. 195** viene disciplinata la fase post-emergenziale decorrente dal 1° gennaio 2010, e vengono definite tutte le misure atte ad assicurare l'efficace rientro nel regime ordinario di gestione dei rifiuti da parte delle Amministrazioni territoriali campane.

In tale ottica vengono istituite due Strutture facenti capo all'Amministrazione statale: l'Unità Operativa e l'Unità Stralcio incaricate, rispettivamente, di avviare le procedure per l'accertamento della massa attiva e passiva derivante dai 15 anni di commissariamento, e di curare la prosecuzione di taluni interventi, anche infrastrutturali, legati al complessivo ciclo di gestione dei rifiuti, di coordinare ed organizzare il flusso dei rifiuti nella ricorrenza di condizioni di necessità e di urgenza, di organizzare le attività di presidio militare su alcuni impianti e, soprattutto, di fornire ogni utile attività di supporto alla Regione ed alle Province della Campania.

Nell'ottica del subentro da parte degli Enti locali nel complessivo ciclo di gestione dei rifiuti, il decreto legge stabilisce che le Province, anche attraverso le proprie Società provinciali previste

dalla normativa regionale, rientrino nelle attribuzioni stabilite dal Codice dell'ambiente (d. lgs. 152/2006) in accordo con la normativa comunitaria, provvedendo:

- alla programmazione del servizio di gestione dei rifiuti nel territorio di competenza, in osservanza del principio che l'intero ciclo di gestione dei rifiuti deve trovare integrale copertura economica nelle imposte a carico degli utenti ;
- alla gestione dei siti e degli impianti che risultano tutti collaudati e muniti delle autorizzazioni previste per legge, così come redatte da parte delle Strutture del Sottosegretario;
- all'esazione delle richiamate imposte mediante adeguate azioni di recupero degli importi evasi, potendo contare, in tal senso, sui dati che i Comuni sono obbligati a fornire e che riguardano gli archivi delle imposte, la Banca dati della popolazione, i contratti di locazione ed i contratti per la fornitura di luce, acqua e gas.

1. LA GESTIONE DEI RIFIUTI NELLA REGIONE CAMPANIA.

Il 23 maggio 2008, all'atto dell'insediamento della Struttura del Sottosegretario di Stato, al fine di contrastare in modo efficace la perdurante situazione di criticità nella gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania, si è proceduto a mettere a punto un'efficace strategia per la risoluzione della fase critica dell'emergenza.

Va ricordato che, nel maggio 2008, la quantità dei rifiuti giacenti in strada nell'intera regione Campania era stimata in 35.000 tonnellate, mentre circa ulteriori 90.000 tonnellate erano le giacenze stoccate presso i siti provvisori comunali, per un totale di circa 125.000 tonnellate complessive. La produzione quotidiana di rifiuto indifferenziato (c.d.“tal quale”), risultava essere pari a una media di 6.600 tonnellate, inferiore, quindi, alla produzione giornaliera che si attestava sulle 7.600 tonnellate circa, comprensivo della raccolta differenziata (su dato certificato dalla Arpa Campania) che si attestava intorno al 15%.

PROVINCIA	N. ABITANTI	2007			
		PROD. TOTALE * (ton)	RIFIUTI INDIFF. * (ton)	RIFIUTI DIFF. * (ton)	% RD
Avellino	439.471	151.788,00	109.549,00	42.239,00	29,60
Benevento	288.832	99.432,00	82.105,00	17.327,00	18,54
Caserta	898.473	375.193,00	348.733,00	26.460,00	7,57
Napoli	3.081.759	1.673.616,00	1.490.262,00	183.354,00	11,91
Salerno	1.101.354	493.866,00	363.443,00	130.423,00	28,70
Totale	5.809.899	2.793.895,00	2.394.092,00	399.803,00	15,55

Tabella 1: Dati Arpac produzione rifiuti differenziati e non della Regione Campania suddivisi per provincia.

1.1 Due aspetti: smaltimento e recupero – raccolta differenziata.

Va evidenziato che, nella primavera del 2008, la capacità di smaltimento quotidiano di rifiuto indifferenziato (c.d. “tal quale”), risultava essere pari a una media di 6.600 tonnellate, inferiore, quindi, alla produzione giornaliera che si attestava sulle 7.600 tonnellate circa, e lo smaltimento avveniva presso:

- la discarica di Macchia Soprana,
- il sito di stoccaggio provvisorio di Ferrandelle,
- gli stabilimenti di tritovagliatura, separazione ed imballaggio rifiuti (così detti STIR), le cui eco balle venivano stoccate presso le piazzole di Taverna del Re, Pianodardine, Eboli e Battipaglia
- l’inceneritore di Massafra (TA),
- conferimenti fuori Regione (Germania).

E’ apparso subito evidente come le capacità di smaltimento fossero piuttosto limitate, in quanto risultavano ancora in fase di attuazione le procedure per la realizzazione delle discariche di Savignano Irpino (AV) e di Sant’Arcangelo Trimonte (BN), mentre erano ancora in fase di studio progettuale sia la discarica di Chiaiano (NA), sia quella di Terzigno (NA) che quella successivamente prevista (agosto 2008) di San Tammaro (CE), nonché la realizzazione di ulteriori piazzole di stoccaggio di ecoballe e di rifiuto indifferenziato (“tal quale”) nei siti di Ferrandelle e di San Tammaro.

I sette stabilimenti utilizzati per la tritovagliatura, la separazione e l’imballaggio dei rifiuti (impianti STIR), ricevevano giornalmente circa 2.200 tonnellate e versavano in condizioni di criticità, connesse soprattutto alle difficoltà di allontanamento della frazione umida e delle ecoballe dagli impianti, in considerazione dell’assenza di termovalorizzatori e di sufficienti volumetrie di discariche. La frazione organica era, poi, conferita esclusivamente presso la discarica di Macchia Soprana-Serre (SA), mentre le ecoballe venivano inviate nei quattro siti di stoccaggio allestiti in Campania, peraltro prossimi alla saturazione.

Con specifico riferimento, poi, all’assoluta carenza di termovalorizzatori, si rappresenta che i lavori di costruzione dell’impianto di Acerra (NA), unico in tutta la regione in via di realizzazione, e già completato per il 90%, risultavano sospesi a causa di problemi connessi agli aspetti economico-finanziari e gestionali.

Data la situazione appena descritta, l’azione del Sottosegretario, improntata al superamento della fase acuta dell’emergenza, è stata finalizzata ad assicurare, entro il 31/12/2009, la promozione degli interventi necessari a consentire il completamento e l’integrazione delle diverse fasi del ciclo di gestione dei rifiuti nella regione e la relativa ottimizzazione.

Il piano del Sottosegretario di Stato, oltre alle misure di carattere immediato di cui si è detto, si è, pertanto, sviluppato lungo le seguenti direttive:

- **sviluppo e incentivazione della raccolta differenziata;**
- **l'allestimento di discariche e la costruzione di termovalorizzatori;**
- **le opere accessorie e di completamento dei predetti impianti;**
- **l'ottimizzazione delle fasi del ciclo di gestione integrata dei rifiuti,** attraverso opportune iniziative volte alla tritovagliatura, alla separazione ed al conferimento finale dei rifiuti.

In altre parole, come già evidenziato, in considerazione della gravità della situazione ereditata, il Sottosegretario di Stato ha provveduto ad avviare un'attività basata essenzialmente su due linee di intervento, una a breve termine finalizzata alla soluzione delle problematiche emergenziali più urgenti e relative alla rimozione dei rifiuti giacenti sulle strade, facendo ricorso ad aree di stoccaggio provvisorio onde ripristinare quanto prima le condizioni ordinarie di igiene e di sicurezza per i cittadini e concretantesi nelle iniziative in precedenza descritte, e l'altra caratterizzata da interventi che richiedevano tempi più lunghi destinati alla progressiva riconduzione della gestione dei rifiuti nell'ambito del regime ordinario.

Per quanto specificamente attiene alla seconda linea di intervento si è proceduto alla realizzazione di discariche, termovalorizzatori, all'ottimizzazione di impiego degli impianti di tritovagliatura, separazione ed imballaggio dei rifiuti (c.d. STIR), nonché alla progettazione e realizzazione di opere accessorie e complementari agli impianti.

2. RACCOLTA DIFFERENZIATA (RIDUZIONE, RECUPERO E RICICLAGGIO)

La media di produzione di rifiuto urbano indifferenziato degli ultimi sei mesi del 2009, dopo la realizzazione delle linee di intervento come sopra descritte, si attesta intorno alle 5.400 ton/d¹, che corrispondono ad una produzione annua di 1.971.000 ton, la suddivisione per provincia viene fornita di seguito:

Province	Produzione RSU indifferenziato (ton)	Produzione RSU indifferenziato (ton/anno)
Napoli	3.500	1.277.500
Caserta	800	292.000
Salerno	700	255.500
Avellino	200	73.000

¹ Dati forniti dalla Missione Tecnico Operativa, che si riferiscono allo smaltimento medio degli ultimi sei mesi.

Benevento	200	73.000
Totale	5.400	1.971.000²

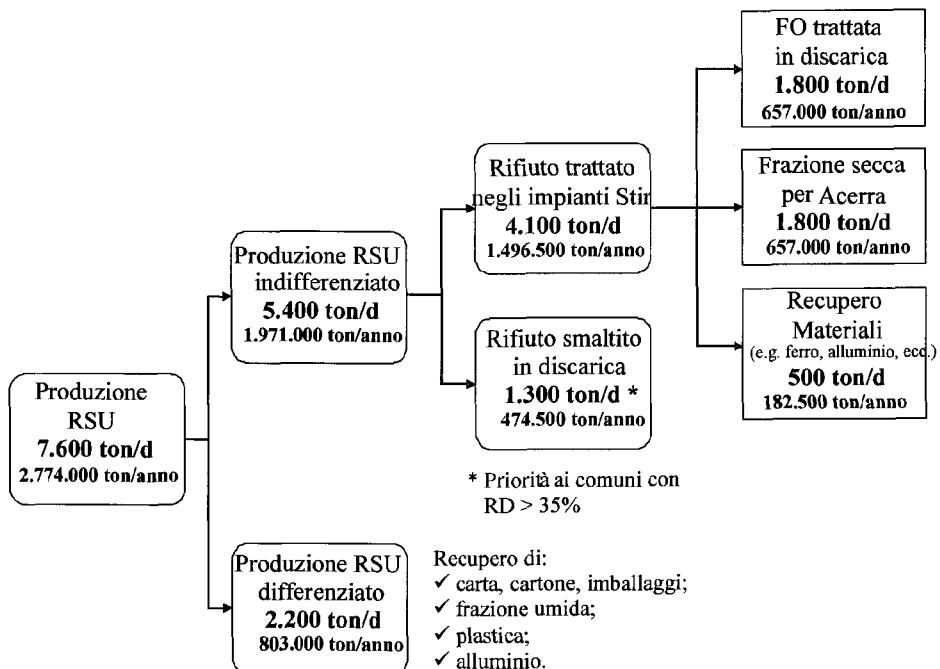
Tabella 2: Produzione RSU indifferenziato.

Le azioni poste in essere per garantire la riduzione dei rifiuti all’origine hanno riguardato essenzialmente l’avviamento e l’entrata a regime del sistema di raccolta differenziata, così come stabilito dai citati decreti legge 90/2008 e 172/2008, prevedenti, tra l’altro:

- la realizzazione di una capillare campagna di Comunicazione in collaborazione con il Consorzio Nazionale Imballaggi (CONAI) per incentivare la raccolta differenziata;
- l’allestimento dei centri di conferimento “Campania pulita” dove poter conferire, direttamente da parte dei cittadini, alcune frazioni riciclabili di rifiuti dietro la corresponsione di un indennizzo;
- l’incentivazione della raccolta differenziata degli imballaggi, autorizzando la raccolta e il trasporto occasionale o saltuario di singole tipologie di imballaggi usati e rifiuti di imballaggio, nella misura massima di 100 chilogrammi al giorno, per il successivo conferimento presso le piattaforme afferenti al sistema CONAI;
- la creazione di un sistema telematico per la certificazione dei dati e per la tracciabilità dei rifiuti a livello regionale; è stato avviato un progetto pilota per garantire appunto la piena tracciabilità dei rifiuti al fine di ottimizzarne la gestione che prevede l’installazione di apparecchiature sui siti fissi e sugli automezzi, idonee a monitorare l’ingresso e l’uscita dei rifiuti dagli impianti.
- la sottoscrizione della Convenzione con la Regione Campania e con le Province Campane, per l’utilizzo del portale dell’Osservatorio Regionale Rifiuti e degli Osservatori Provinciali Rifiuti.

Nell’anno 2007 la raccolta differenziata in Campania era attestata, secondo quanto descritto nel Rapporto rifiuti dell’ARPA Campania, sede del Catasto regionale rifiuti, al 15% circa; nell’anno 2008 i livelli di raccolta differenziata si attestano al 22%, con una previsione di “trend” in aumento, per l’anno 2009, volto al raggiungimento dell’obiettivo di circa il 28 - 30% che da dati stimati relativi allo smaltimento dell’indifferenziato sembra già raggiunto. Per l’anno 2010 il ciclo dei rifiuti nella Regione Campania prevede uno schema di flussi indicato di seguito:

² Dati non certificati stimati in base allo smaltimento giornaliero.

**Tabella 3: Schema di flussi. Anno 2010.**

Come si evince da tale schema risulta fondamentale l'assetto impiantistico fornito dalla Struttura del Sottosegretario di Stato per l'Emergenza Rifiuti, che prevede il trattamento del rifiuto urbano indifferenziato.

3. GLI INTERVENTI DI INFRASTRUTTURAZIONE DEL TERRITORIO CAMPANO

3.1 Le discariche ed opere accessorie e complementari

In merito alla realizzazione ed all'apertura delle discariche si rammenta che l'art. 9 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90 e l'ordinanza del Presidente del Consiglio n. 3697 del 29 agosto 2008, allo scopo di consentire lo smaltimento in piena sicurezza dei rifiuti urbani prodotti nella regione Campania e nelle more dell'avvio a regime dell'intero sistema impiantistico previsto dal decreto, ha autorizzato la realizzazione, nel pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore, dei siti da destinare a discarica presso i comuni di Sant'Arcangelo Trimonte (BN) - località Nocecchie; Savignano Irpino (AV) - località Postarza; Serre (SA) - località Macchia Soprana - Andretta (AV) - località Pero Spaccone (Formicoso); Terzigno (NA) - località Pozzelle e località Cava Vitiello; Napoli - località Chiaiano (Cava del Poligono - Cupa del cane); Caserta - località Torrione (Cava Mastroianni); Santa Maria La Fossa (CE) - località Ferrandelle; Serre (SA) - località Valle della Masseria.

Allo stato attuale le discariche che risultano in esercizio sono:

- Discarica di Sant'Arcangelo Trimonte (BN);

- Discarica di **Savignano Irpino (AV)**;
- Discarica di **Terzigno (NA)**;
- Discarica di **Chiaiano (NA)**;
- Discarica di **San Tammaro (CE)**.

Occorre opportunamente evidenziare che per tutte le discariche autorizzate sono state utilizzate tutte le tecnologie previste sia dalla normativa comunitaria di settore che dalla normativa nazionale; in particolare va evidenziato che, per quanto riguarda la barriera di base, sono stati praticati interventi a tutela della salute pubblica qualitativamente superiori a quelli previsti dalla vigente normativa. Per tutti gli impianti è stata realizzata la viabilità di accesso atta a consentire il transito dei mezzi che trasportano i rifiuti in modo da non intralciare il normale traffico cittadino. Per tutte le discariche sono state adottate le autorizzazioni integrate ambientali che autorizzano impianti per il trattamento del percolato. Altresì sono già funzionanti in talune discariche gli impianti per il recupero energetico del biogas.

Inoltre, per le discariche non più attive sono stati predisposti la progettazione, l'affidamento, la realizzazione e la gestione di impianti mobili per il trattamento del percolato.

Si fornisce di seguito un aggiornamento sito per sito delle discariche attive, con indicazione delle capacità di immissione giornaliera e delle capacità di ricezione residua.

3.1.1 Sant'Arcangelo Trimonte (BN)

La discarica di Sant'Arcangelo Trimonte è sita in località Nocecchie. Il conferimento dei rifiuti è iniziato il 25 giugno 2008.

Il sito è stato oggetto di lavori di consolidamento della scarpata a valle della discarica. Le lavorazioni effettuate hanno riguardato la realizzazione di varie palificate della profondità di circa 20 metri i cui elementi sono stati collegati tramite travi di coronamento. Sono in corso ulteriori opere di consolidamento a valle delle misure inclinometriche che hanno registrato dei movimenti del versante, tirantature sulle travi di coronamento e ulteriore palificata parallela alla esistente di profondità 25 metri circa.

Sono state effettuate manutenzioni idrauliche che riguardano la viabilità a servizio della discarica in modo tale da assicurare una migliore regimentazione delle acque anche delle aree limitrofe al sito. Sono in fase di realizzazione impianti di depurazione per una capacità di trattamento di circa 60 mc/die.

Sono inoltre in fase di chiusura le prime vasche e in corso di realizzazione impianti di captazione del biogas e successivo recupero energetico.

La capacità di immissione giornaliera della discarica è di 1.500 ton/d, allo stato attuale i conferimenti sono stati ridimensionati, sulla base della produzione della provincia di Benevento, fino a circa 300 ton/d.

Al 31 dicembre 2009 la capacità di ricezione residua risulta essere di 400.000 mc.

3.1.2 Savignano Irpino (AV)

La discarica di Savignano Irpino è sita in località Postarza. Il conferimento dei rifiuti è iniziato il 12 giugno 2008.

Sono stati effettuati lavori di manutenzione straordinaria dell'intero sistema di viabilità a servizio dell'impianto. In particolare, al fine di consentire un transito sicuro agli automezzi e a ripristinare un tratto stradale già in uso delle popolazioni locali, si è intervenuti su circa 4 km di asse stradale in contrada Ciccotondo, che è così diventata un'importante arteria stradale. L'intervento consente di risolvere i disagi degli abitanti della zona, che transitano giornalmente su queste strade.

Nel mese di gennaio 2009 è stato autorizzato il gestore alla realizzazione dell'impianto di trattamento del percolato.

È stato autorizzato il funzionamento dell'impianto di captazione del biogas e di valorizzazione energetica dello stesso.

Sono stati effettuati lavori di risanamento della viabilità provinciale a servizio della discarica.

La capacità di immissione giornaliera della discarica è di 1.500 ton/d, allo stato attuale i conferimenti sono stati ridimensionati, sulla base della produzione della provincia di Avellino, fino a circa 300 ton/d.

Al 31 dicembre 2009 la capacità di ricezione residua risulta essere di 450.000 mc.

3.1.3 Terzigno (NA)

La legge prevede nel comune di Terzigno la realizzazione di due discariche, una denominata Cava Sari e l'altra denominata Cava Vitiello.

allo stato attuale risulta in esercizio la discarica in località Pozzelle denominata cava “Sari”. Il conferimento dei rifiuti è iniziato nel giugno del 2009.

È stata inoltre completata la progettualità relativa alla discarica in località cava “Vitello”, prevista come ampliamento della stessa cava “Sari”, effettuata la Conferenza dei Servizi con esito negativo. Ai sensi di quanto stabilito dall'art. 9, comma 5, del DL 90/08, gli atti sono stati trasferiti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha espresso parere favorevole.

La capacità di immissione giornaliera della discarica è di 1.500 ton/d.

Al 31 dicembre 2009 la capacità di ricezione residua risulta essere di 3.450.000 mc.

3.1.4 Chiaiano (NA)

La discarica di Chiaiano è sita in località Cava del Poligono, all'estremità nord del territorio del Comune di Napoli. Il conferimento dei rifiuti è iniziato nel febbraio del 2009.

Nel corso dei preliminari lavori di bonifica dei suoli per rimuovere i materiali residuali delle attività che si svolgevano nel preesistente poligono di tiro (piombo, antimonio ed altri metalli pesanti) sono stati anche rinvenuti rifiuti contenenti amianto in due siti distinti:

- Lungo via Cupa del Cane, in scarpata destra rispetto all'ingresso da Marano, si è riscontrata la presenza di lastre di Eternit dall'aspetto integro in parte infilate nel terreno e lungo il muro a secco in parte presenti come coperture di piccoli edifici;
- in corrispondenza del Lotto 1 in progetto, rimossa la copertura superficiale in terra e la fitta vegetazione, è venuto alla luce un cumulo di materiale ascrivibile alla tipologia "rottame edilizio" contenente piccoli frammenti di Eternit e alcuni residui di guaina bituminosa in percentuali poco rilevanti.

Dopo aver adempiuto alle prescrizioni dell'ARPAC e dell'ASL intervenute nel corso di svariati accertamenti e dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni a procedere hanno avuto inizio le attività di bonifica delle lastre di Eternit presenti lungo Cupa del Cane.

Le indagini condotte dal Dipartimento ingegneria dei materiali e della produzione dell'Università Federico II, hanno consentito di accettare che la presenza di rifiuto pericoloso nell'ambito del contesto in esame è del tutto sporadica, non continua, e insistente, in particolare, solo sullo strato superficiale dell'ammasso, in una percentuale non superiore al 5% dell'intero volume considerato.

Il giorno 30/04/09 è terminata la bonifica della zona con emissione del certificato di regolare esecuzione, sono stati rimossi e smaltiti in discariche regolarmente autorizzate circa 1200 tonnellate di rifiuto classificato come pericoloso e circa 3000 mc di materiale classificato come non pericoloso.

La capacità di immissione giornaliera della discarica è di 750 ton/d.

Al 31 dicembre 2009 la capacità di ricezione residua risulta essere di 550.000 mc.

3.1.5 San Tammaro (CE)

La discarica di San Tammaro è sita in località Maruzzella. È stata autorizzata con OPCM n. 3696 del 28 agosto 2008. Il conferimento dei rifiuti è iniziato nel luglio del 2009.

Il progetto prevede un polo tecnologico ambientale composto inoltre da: una discarica per rifiuti urbani, delle piazze di stoccaggio temporaneo, impianto di trattamento del percolato dimensionato sulla provincia di Caserta, un impianto di selezione del rifiuto e un impianto di compostaggio.

La capacità di immissione giornaliera della discarica è di 1.500 ton/d, considerando anche il rifiuto proveniente dallo svuotamento del sito di Ferrandelle.

Al 31 dicembre 2009 la capacità di ricezione residua risulta essere di 1.300.000 mc, di cui 500.000 destinati ai rifiuti già stoccati nel sito di Ferrandelle, attualmente in fase di svuotamento.

Di seguito, in Tabella 4, uno schema riepilogativo delle capacità residue delle discariche, sia in termini volumetrici, che temporali, se rapportati alle produzioni giornaliere provinciali.

Province	Conferimenti al giorno (ton/d)	Discariche	Capacità Residue (mc)		
Napoli	3,500	Terzigno (NA) Chiaiano (NA)	3,450,000 550,000		
Caserta	800	San Tammaro (CE)	1,300,000		
Salerno	700				
Avellino	200	Savignano Irpino (AV)	450,000	Giorni di autonomia residua	Anni di autonomia residua
Benevento	200	Sant'Arcangelo Trimonte (BN)	400,000		
	5,400		6,150,000	1138.89	3.12

Tabella 4: Capacità residue discariche in termini di volumetrie e disponibilità temporale.

Come si evince da tale schema, la capacità di smaltimento a valle dell’infrastrutturazione eseguita, fornisce un’autonomia di smaltimento in discarica di oltre 3 anni, considerando anche il rifiuto prodotto dalla provincia di Salerno, che allo stato attuale risulta priva di discarica attiva.

3.2 Termovalorizzatore di Acerra

Con riferimento alla realizzazione dell’impianto di termovalorizzazione di Acerra va evidenziato che, le prove funzionali hanno evidenziato il raggiungimento degli standard prestazionali sia in termini di smaltimento di 600.000 t/annue di rifiuto meccanicamente trattato, rispetto a 2.000.000 di tonnellate annue prodotte nell’intera Regione, sia relativamente al profilo di produzione di energia elettrica, tutto ciò nel pieno rispetto delle previsioni di legge, con particolare riguardo alla normativa comunitaria di settore.

Specificamente, si è potuto accertare che il livello delle emissioni non solo rispetta i limiti di cui al decreto legislativo n. 133/2005, ma anche quelli assai più rigorosi stabiliti dall’Autorizzazione Integrata Ambientale di cui all’ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3745/2009, coerentemente con quanto previsto dall’allegato 1) della direttiva 96/61/CE e dal decreto legislativo n. 59/2005.

A titolo esemplificativo si riportano, in allegato, le tabelle sinottiche relative ai quantitativi di rifiuti bruciati, all’energia elettrica immessa in rete nazionale e ai livelli dei parametri di emissione assicurati dall’impianto.

Relativamente agli incentivi pubblici di competenza statale afferenti alla produzione di energia assicurata dall’impianto, va rilevato che l’articolo 33, comma 1 octies del decreto legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31 ha previsto che per

l'impianto di termovalorizzazione localizzato in Acerra (Napoli), spettano i finanziamenti previsti dal provvedimento del Comitato Interministeriale Prezzi n. 6 del 29 aprile 1992 (CIP6), e senza che ciò si ponga in alcun modo in contrasto con il pertinente ordinamento comunitario.

Gli oneri economici derivanti dall'affidamento in gestione dell'impianto trovano integrale copertura nella quota di energia che viene ceduta al Gestore del Servizio elettrico nazionale (GSE). In tal senso è stato stipulato un atto convenzionale tra l'Amministrazione e il GSE volto a disciplinare i termini e le modalità di cessione dell'energia elettrica prodotta dall'impianto.

In merito agli ulteriori aspetti connessi al funzionamento del termovalorizzatore di Acerra, c'è da aggiungere che le attività di gestione dell'impianto sono state affidate alla Società A2A all'esito di apposita procedura di gara, esperita ai sensi degli artt. 25 e 27 del d.lgs. 163/2006, tra le aziende leader nel settore della gestione di impianti di termovalorizzazione e centrali elettriche da fonti rinnovabili. Il 13 novembre 2008 si è proceduto a stipulare apposito atto negoziale tra la Struttura del Sottosegretario e la Società A2A, con cui sono stati disciplinati i termini e le condizioni di gestione dell'impianto per il periodo 2009-2014, dando facoltà alla società affidataria di costituire apposita "Società di gestione" successivamente individuata in Partenope Ambiente S.p.A...

Con Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri N. 3730 del 7.1.2009, allo scopo di garantire la più ampia informazione nei confronti della popolazione relativamente all'esercizio dell'impianto, con particolare riferimento agli aspetti di compatibilità ambientale, è stata disposta la costituzione dell'Osservatorio Ambientale di Acerra, che da quasi un anno svolge regolarmente le proprie attività.

Con specifico riferimento, agli aspetti di tutela dell'ambiente e della salute pubblica, si segnala quanto segue:

- l'operatività dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni ai camini di ciascuna linea dell'impianto è antecedente al relativo avviamento. Tali sistemi, prima dell'avviamento, hanno conseguito la certificazione di taratura QAL1 prevista dalla norma UNI EN 14181;
- l'operatività e la taratura dei sistemi di monitoraggio è stata certificata dalla Commissione di collaudo in corso d'opera nelle "Relazioni tecniche pre – avviamento" di ciascuna linea;
- sulla base di tali certificazioni della Commissione di Collaudo, è stato autorizzato l'avviamento delle singole linee dell'impianto;
- per le implementazioni impiantistiche di monitoraggio aggiuntive (sistema di monitoraggio in continuo del mercurio, sistema di prelievo in continuo per i microinquinanti organici e duplicazione del Sistema SME – Sistema monitoraggio emissioni) prescritte dalle

“Integrazioni AIA”, che non costituiscono condizione per l’esercizio dell’impianto avendo appunto soltanto natura migliorativa, il Gestore dell’impianto abbia tempestivamente provveduto ad effettuare la fornitura delle occorrenti apparecchiature; al riguardo è opportuno precisare che tali implementazioni non sono richieste né dalla vigente normativa né dal Parere del Ministro dell’Ambiente del 09.02.2005, ma rappresentano una ulteriore garanzia di controllo che il Sottosegretario ha inteso introdurre per il termovalorizzatore di Acerra;

- il rifiuto fino ad oggi conferito e trattato al termovalorizzatore di Acerra è costituito esclusivamente dal tritovagliato prodotto dagli impianti STIR.;
- i superamenti dei limiti per le PM10 registrati dalle centraline ARPAC site in Acerra e S. Felice a Cancello non sono affatto correlabili, neppure in parte, al funzionamento del termovalorizzatore di Acerra, e non possono in alcun modo essere utilizzati per valutare il rispetto delle condizioni prescritte per le fasi di avviamento dell’impianto, atteso che trattasi di centraline posizionate in prossimità di sorgenti di inquinamento diverse dall’impianto di Acerra. Gli unici rilevamenti significativi in tal senso sono acquisiti e registrati dai sistemi di monitoraggio ai camini operanti sin dall’inizio delle attività di incenerimento di ciascuna linea del termovalorizzatore.

Sul punto è illuminante quanto si legge sul sito ufficiale dell’ARPAC, laddove, in merito ai livelli di concentrazione di PM10 nell’aria, si attesta inequivocabilmente che i dati registrati dalle centraline di Acerra, nel periodo marzo/maggio 2009, non si discostano da quelli misurati nel corso delle campagne di monitoraggio della qualità dell’aria antecedenti all’esercizio del termovalorizzatore, effettuate negli anni 2006/2007, e si precisa che alcuni dei superamenti dei limiti di PM10, riscontrati nello stesso periodo marzo/maggio 2009, sono stati registrati anche durante i periodi di fermo dell’impianto di termovalorizzazione.

Per gli ulteriori elementi di informazione circa il complesso impiantistico di Acerra, si rimanda a quanto argomentato nel prosieguo della presente relazione (pag. 20), in quanto relativo alle previsioni normative recate dal decreto legge 195/2009.

3.3 Altri termovalorizzatori:

Oltre all’impianto di Acerra, il decreto-legge 90/08, convertito, con modificazioni, dalla legge 123/08 prevede la realizzazione anche dei seguenti impianti di termovalorizzazione:

- Termovalorizzatore nel comune di Santa Maria La Fossa (CE) (art. 5);
- Termovalorizzatore nel comune di Salerno (art. 5);
- Termovalorizzatore nel comune di Napoli (art. 8).

Inoltre l’articolo 8, comma 1-bis, del d.l. 90/08, introdotto dall’art. 2, comma 4, del decreto-legge 06 novembre 2008, n. 172, prevede la realizzazione di un ulteriore impianto di recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati per la produzione di energia, da realizzarsi previa verifica dell’effettiva esigenza legata alla gestione del ciclo dei rifiuti nella regione Campania e la cui ubicazione deve essere definita dal Sottosegretario, sentiti gli enti locali competenti.

3.3.1 Termovalorizzatore di Santa Maria La Fossa (CE)

Per quanto attiene alla prevista realizzazione del termovalorizzatore nell’ambito territoriale del Comune di Santa Maria la Fossa, è stata acquisita la disponibilità delle aree di sedime, già acquistate dalla Società FIBE.

Il progetto esecutivo, revisionato a seguito della variazione della classificazione sismica, è stato trasmesso alla Commissione VIA che ha rilasciato il parere aggiornato il 18/07/07 con prescrizioni. L’articolo 5 del DL 90/2008 dispone la realizzazione dell’impianto conformemente al citato parere positivo e alle prescrizioni ivi contenute, fatta eccezione per quelle riguardanti i rifiuti ammessi a conferimento per i quali si provvederà in sede di rilascio di autorizzazione integrata ambientale (AIA).

All’attualità in considerazione della riatribuzione delle competenze, in via ordinaria, alle amministrazioni locali campane, verrà da queste ultime definito il quadro esigenziale connesso alla realizzazione dell’infrastruttura in rassegna.

3.3.2 Termovalorizzatore di Salerno

L’attività connessa alla realizzazione del termovalorizzatore di Salerno è stata affidata con **O.P.C.M n. 3641 del 16 gennaio 2008** al Sindaco di Salerno, all’uopo nominato Commissario Delegato.

L’articolo 10, comma 6, del decreto-legge n. 195/2009, ha poi previsto che “*per la realizzazione del termovalorizzatore nella provincia di Salerno, da dimensionarsi per il trattamento di un quantitativo di rifiuti non superiore a 300.000 tonnellate annue, completando nel territorio le opere infrastrutturali di dotazione della necessaria impiantistica asservita al ciclo dei rifiuti, la provincia di Salerno, anche per il tramite della società provinciale di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4 e successive modificazioni, provvede a porre in essere tutte le procedure e le iniziative occorrenti. Gli atti funzionali rispetto alle finalità di cui al presente comma, già posti in essere sulla base della normativa vigente, sono revocati ove non confermati dalla provincia, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.*”

Nell’ottica quindi della già rilevata competenza provinciale in materia di gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la provincia di Salerno ha provveduto a confermare gli atti adottati dalla precedente gestione del Commissario Delegato-Sindaco di Salerno, tra cui l’individuazione delle aree per la costruzione dell’impianto e le relative concessioni ed autorizzazioni; sono state avviate e concluse le fasi progettuali fino al livello esecutivo, ponendo in essere, quindi, tutte le idonee iniziative finalizzate alla realizzazione del termovalorizzatore in rassegna.

3.3.3 Termovalorizzatore di Napoli

L’articolo 8 del decreto legge 23 maggio 2008, n. 90, ha stabilito che “*al fine di raggiungere un’adeguata capacità complessiva di smaltimento dei rifiuti prodotti nella Regione Campania, il Sottosegretario di Stato è autorizzato alla realizzazione di un impianto di termovalorizzazione nel territorio del Comune di Napoli, mediante l’applicazione delle migliori tecnologie disponibili a salvaguardia della salute della popolazione e dell’ambiente*”.

In aderenza al dettato normativo sopra riportato, relativamente all’individuazione del sito da destinarsi alla costruzione dell’opera, il Sottosegretario ha, quindi, provveduto alla nomina di una apposita Commissione tecnica incaricata di verificare l’idoneità del sito da individuarsi a cura dell’amministrazione comunale.

Il sito, inizialmente individuato dal Comune di Napoli in un’area presso la località di Agnano, dopo un’accurata analisi relativa a tutti gli aspetti concernenti la superficie prescelta (morfologici, ambientali, valutazioni di rischio), non è stato ritenuto idoneo da parte della Commissione tecnica sopra citata, a causa, in particolare, della conformazione morfologica dei luoghi che avrebbe reso problematica la dispersione delle emissioni provenienti dall’impianto. In considerazione di tale giudizio, si è pervenuti, di concerto con l’Amministrazione comunale e sulla scorta di ulteriori valutazioni e analisi compiute dalla Commissione tecnica, all’individuazione dell’area di sedime destinata ad ospitare il termovalorizzatore in una zona posta all’interno dell’impianto di depurazione di Napoli-est.

Tale scelta consente, tra l’altro, di sfruttare appieno le potenzialità tecniche del termovalorizzatore, utilizzando, per il funzionamento del depuratore già esistente, l’energia prodotta dall’impianto di termovalorizzazione stesso.

Allo scopo di dare pronta attuazione a quanto previsto dall’articolo 8 del D.L. 90/2008, è stata emanata l’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, n. 3719, in forza della quale il Sottosegretario di Stato è stato autorizzato ad avvalersi, anche per la progettazione e gestione di impianti di termovalorizzazione, di soggetti promotori pubblici e privati, a norma dell’articolo 153 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, mediante procedure coerenti con la massima urgenza, nonché a promuovere la conclusione di appositi

accordi di programma per l'individuazione di soggetti idonei con i quali porre in essere tutte le attività necessarie alla realizzazione e alla gestione dell'impianto di termovalorizzazione nel territorio del Comune di Napoli.

Relativamente alle procedure da avviare da parte della società ASIA, individuata quale soggetto promotore delle iniziative realizzative dell'impianto, sulla base di apposito accordo di programma, si riportano di seguito gli elementi di rilievo.

Asia ha costituito una nuova società di progetto, denominata NEAM, dedicata alla progettazione, costruzione e gestione dell'impianto. Tale società risulta incaricata dell'emanazione di apposito bando finalizzato alla scelta del miglior partner industriale cui cedere il 49% delle azioni della neo costituita società NEAM. La futura società a prevalente capitale pubblico, nel suo nuovo assetto, provvederà, direttamente o mediante rapporti di diritto privato con terzi, alla esecuzione delle attività di realizzazione e di gestione del termovalorizzatore di Napoli.

Sono state perfezionate le procedure per il trasferimento delle aree ove allocare l'impianto da parte della Regione Campania al comune di Napoli e risultano in via di ultimazione le attività propedeutiche alla pubblicazione del bando di gara.

3.4 Gli stabilimenti di tritovagliatura, separazione, selezione ed imballaggio rifiuti (STIR)

Particolare attenzione è stata poi riservata dal Governo agli impianti di tritovagliatura, separazione, selezione e trattamento dei rifiuti ubicati nella regione Campania (STIR), in ossequio alle previsioni del decreto legislativo n. 36 del 2003, che, come è noto, prevedono, in accordo con la normativa comunitaria, la necessità di un trattamento anteriore del rifiuto rispetto alle successive operazioni di smaltimento finale.

In particolare, l'articolo 6-ter del decreto-legge 90/2008 fornisce la disciplina tecnica per il trattamento dei rifiuti e autorizza il trattamento meccanico dei rifiuti urbani presso gli impianti di selezione e trattamento di rifiuti di:

- Caivano (NA);
- Tufino (NA);
- Giugliano (NA);
- Santa Maria Capua Vetere (CE);
- Battipaglia (SA);
- Pianodardine (AV);
- Casalduni (BN),

nonché le attività di stoccaggio e trasferenza presso i medesimi impianti.

Fino alla fine di luglio 2009 sono state prodotte all'interno degli impianti di cui trattasi le balle di rifiuto da stoccare provvisoriamente nei siti all'uopo destinati. Da tale data in poi il rifiuto trattato è stato destinato all'impianto di Acerra per quanto concerne la frazione secca, e alle discariche per la frazione organica trattata.

Per assicurare una autonomia impiantistica di lungo periodo volta anche al miglioramento qualitativo del rifiuto in ingresso al termovalorizzatore di Acerra e proveniente dagli impianti di trattamento, la Struttura del Sottosegretario di Stato per l'emergenza rifiuti nella Regione Campania, per l'immediatezza ha disposto l'implementazione dell'attività di cernita manuale dei rifiuti, per il lungo periodo invece ha predisposto, negli impianti stessi, interventi di manutenzione straordinaria nonché di implementazione impiantistica, anche al fine di aumentare la potenzialità di trattamento del rifiuto da circa 4.000 ton/d, fino a 8.000 ton/d per far fronte ad eventuali picchi produttivi legati alla stagionalità; il tutto a fronte di una produzione media giornaliera inferiore di 5.400 ton/d.

Al fine di far fronte alla necessità di trattamento della frazione umida del rifiuto, sono state autorizzate, previa sperimentazione condotta presso l'impianto di Santa Maria Capua Vetere, le attività di trattamento della frazione umida tritovagliata negli impianti di Caivano, Giugliano, Tufino e Battipaglia.

In virtù di quanto disposto dall'art. 6, comma 2, del decreto-legge n. 90/2008, nella parte in cui si dispone che *“gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti possono essere convertiti in impianti per il compostaggio di qualità”*, va evidenziato che le operazioni di manutenzione degli impianti STIR e lo svuotamento delle aree di stoccaggio temporaneo ricadenti all'interno degli stessi, così come compiute dalle Strutture del Sottosegretario ed in fase di ultimazione (termine previsto agosto 2010), hanno consentito di inserire all'interno dell'autorizzazione integrata ambientale di tali impianti redatta dall'amministrazione straordinaria, proprio quell'attività di trattamento della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata.

Le amministrazioni provinciali campane, deputate alla gestione in via ordinaria degli impianti STIR, hanno poi intrapreso le occorrenti attività prodromiche per la conversione di alcune linee di cui si compongono gli impianti medesimi, proprio per destinare le stesse al trattamento della richiamata frazione organica.

3.5 Siti di stoccaggio

Il Sottosegretario di Stato, nell'ambito delle misure di carattere immediato, necessarie a fronteggiare con la necessaria urgenza l'emergenza in atto, e nelle more della messa a regime del

termovalorizzatore di Acerra, ha disposto la realizzazione di siti di stoccaggio temporaneo ove allocare provvisoriamente i rifiuti prodotti nella Regione Campania.

All'esito dell'entrata in esercizio delle tre linee dell'impianto di Acerra e delle attività manutentive degli STIR, sono iniziate le operazioni di svuotamento dei siti di stoccaggio provvisorio allestiti durante il periodo emergenziale.

Inoltre, come si è già detto l'art. 8, comma 1-bis, il decreto legge 90/2008 prevede la realizzazione di un termovalorizzatore dedicato al recupero dei rifiuti già prodotti e stoccati presso le aree allo scopo adibite nel corso dell'emergenza rifiuti.

4. SITO INTERNET

In esito alla definizione delle attività divulgative assicurate, durante il periodo emergenziale, a mezzo del sito internet appositamente attivato dalle Strutture del Sottosegretario di Stato, e risultato di notevole valenza per la resa di una corretta informazione nei confronti della popolazione campana, e, più in generale, nei confronti di tutti i soggetti potenzialmente interessati a seguire da vicino le attività di gestione dei rifiuti, si evidenzia che l'Amministrazione sta ora valutando le modalità di ridefinizione dei contenuti del sito internet stesso ed il conseguente trasferimento dei relativi ambiti nei confronti dei soggetti competenti in via ordinaria.

In tale ottica occorre, comunque, evidenziare che verrà senz'altro assicurata, da parte dell'Amministrazione centrale, la conservazione del patrimonio informativo connesso alle attività delle Strutture emergenziali. Verrà parimenti assicurata la continuità informativa afferente all'Osservatorio ambientale per il monitoraggio delle attività compiute presso il termovalorizzatore di Acerra.

5. DECRETO LEGGE 195/2009

Come anticipato in premessa il decreto legge 195/2009 disciplina le modalità del subentro delle Amministrazioni provinciali nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti, prevedendo l'istituzione di due strutture dipartimentali – Unità stralcio e Unità operativa – di cui l'ultima con particolari compiti di supporto e di affiancamento alle Amministrazioni territoriali in termini funzionali al detto subentro.

L'Unità operativa ha, in particolare, coordinato ed organizzato i flussi dei rifiuti in funzione delle esigenze ricettive dei singoli impianti, poi trasferendone la competenza alla Regione Campania, a far data dall'ottobre 2010.

L’unità operativa, in funzione della qualificazione dei siti utilizzati per la gestione dei rifiuti quali “aree di interesse strategico nazionale”, ha, altresì, assicurato la salvaguardia degli stessi mediante l’impiego e l’organizzazione del dispositivo militare all’uopo destinato.

Per quanto riguarda le attività di accertamento della massa attiva e passiva facenti capo agli uffici dell’Unità stralcio si è proceduto alla certificazione dei crediti vantati dalla medesima Unità nei confronti dei comuni della Regione Campania in relazione al ciclo dei rifiuti ed alla relativa trasmissione al Ministero dell’economie e delle finanze per la definizione dei criteri e delle modalità per il recupero delle somme dovute dai comuni campani alla Struttura del Sottosegretario di Stato. In ordine all’accertamento della massa passiva è stato predisposto l’avviso pubblico per la formazione della stessa, in funzione della successiva predisposizione dei piani di estinzione dei debiti.

In attuazione delle disposizioni normative vigenti, tutte le province campane hanno costituito apposite società provinciali per la gestione di tutte le attività connesse al ciclo dei rifiuti da effettuare, nelle more dell’adozione degli atti programmatici di competenza delle Amministrazioni campane, sulla base delle indicazioni adottate dal Sottosegretario di Stato in data 20 ottobre 2009. Le società provinciali sono subentrata nei rapporti negoziali in essere afferenti agli impianti di discarica in termini di continuità rispetto a quanto realizzato dalla Struttura del Sottosegretario di Stato.

Sotto il profilo infrastrutturale si evidenzia di seguito la situazione operativa e amministrativa degli impianti.

5.1 Termovalorizzatore di Acerra

Come previsto dall’art. 7, comma 7, del d.l. 195/2009 in data 28 febbraio 2010 sono state ultimate, con esito positivo, le operazioni di collaudo dell’impianto di termovalorizzazione di Acerra ed in data 08 ottobre u.s. il Responsabile Unico del Procedimento ha trasmesso la determinazione approvativa di competenza del certificato di collaudo provvisorio rilasciato dalla Commissione all’uopo nominata; sicché a tale ultima data le attività di collaudazione possono dirsi formalmente ultimate.

Il certificato di collaudo ha evidenziato la piena funzionalità ed affidabilità dell’impianto; le prove funzionali hanno mostrato il raggiungimento degli standard prestazionali sia in termini di smaltimento di oltre 600.000 t/annue di rifiuti meccanicamente trattato, rispetto ad una produzione di rifiuti annua nella Regione Campania di 2.000.000 tonnellate, sia relativamente al profilo di produzione di energia elettrica, tutto ciò nel pieno rispetto delle previsioni di legge, con

particolare riguardo ai parametri ambientali risultati di gran lunga inferiori rispetto ai limiti imposti dalla normativa comunitaria di settore e dall’Autorizzazione Integrata Ambientale.

Dai prospetti che si allegano (All. 3) si evidenziano le ottimali prestazioni dell’impianto, che attualmente ha smaltito il 30% circa del rifiuto prodotto in tutta la Campania e le cui previsioni di funzionamento fino alla fine dell’anno 2010 confermano questo trend.

Presso l’impianto, come programmato, sono in corso attività manutentive alternate sulle tre caldaie onde consentirne il regolare funzionamento.

Sono, altresì, in corso di completamento, da parte del Gestore, gli interventi di miglioramento impiantistico previsti dall’autorizzazione integrata ambientale.

5.2 Termovalorizzatore di Napoli

In attuazione dell’art. 8, comma 1, del decreto legge 90/2008 sono state perfezionate le procedure per il trasferimento delle aree ove allocare l’impianto da parte della Regione Campania al comune di Napoli, in particolare è stato sottoscritto il protocollo d’intesa tra Regione Campania, Provincia di Napoli e Comune di Napoli per la realizzazione del termovalorizzatore nell’area Napoli Est.. Altresì, risultano in via di ultimazione le attività propedeutiche alla pubblicazione del bando di gara.

5.3 Situazione discariche

Tenuto conto dei conferimenti effettuati nelle discariche attualmente autorizzate, le capacità residue dei predetti impianti al mese di settembre 2010 sono le seguenti:

1. Discarica di Savignano Irpino: 268.223,24 ton con una media giornaliera di 250 ton/g;
2. Discarica di Sant’Arcangelo Trimonte: 406.865,45 ton con una media giornaliera di 250 ton/g;
3. Discarica di San Tammaro: 294.589,24 ton con una media giornaliera di 750 ton/g; tale capacità residua è calcolata al netto dello svuotamento del sito di stoccaggio di Ferrandelle;
4. Discarica di Chiaiano: 306.071,16 ton con una media giornaliera di 850 ton/g;
5. Discarica di Terzigno – Cava SARI: 262.218,25 ton con una media giornaliera di 1.600 ton/g.

6. CONCLUSIONI

In chiusura della presente relazione, si intende ribadire che il 2009, ha rappresentato l'anno cruciale per quanto riguarda il definitivo superamento delle gestioni straordinarie ed il ritorno alla gestione ordinaria, comportante una progressiva riassunzione di responsabilità da parte delle amministrazioni territoriali campane che tornano ora a svolgere i compiti loro assegnati dalla normativa vigente.

Un assistito e progressivo rientro nell'ordinario, unitamente all'azione di risanamento fin qui condotta, costituisce il necessario presupposto affinché gli enti locali, riappropriandosi dei propri ambiti, non lascino spazi privi di governo, laddove la criminalità organizzata, da sempre interessata alla gestione illecita dei rifiuti, ha storicamente proliferato.

Si può senz'altro constatare, come rappresentato nel corso di questa relazione, che i decisivi passi verso questo nuovo cammino, verso la “ordinarietà”, sono stati proficuamente avviati, solo a voler considerare il nuovo percorso intrapreso dalle amministrazioni provinciali ormai pienamente coinvolte nel ciclo integrato di gestione dei rifiuti.

Questo nuovo iter è poi sostenuto dalle scelte operate dal Governo negli ultimi tempi, che autorizzando tutta una serie di iniziative ha fornito adeguate e pronte risposte per il definitivo superamento dell'emergenza.

E' il caso di evidenziare l'importante contributo reso anche dai Ministeri dell'istruzione e dell'ambiente, promotori di iniziative a carattere divulgativo volte a responsabilizzare la popolazione sul rispetto dell'ambiente e, più in particolare, del proprio territorio; a tali iniziative di carattere educativo, si sono necessariamente dovute affiancare discipline sanzionatorie speciali così come stabilite dal decreto legge 172/2008, volte, sostanzialmente, ad inasprire le pene in relazione ad una serie di condotte già sanzionate, in via ordinaria, dal Codice dell'ambiente.

Sul punto sembra opportuno sottolineare l'efficace attività posta in essere dalle Forze di Polizia, che ha consentito l'arresto di circa 1.000 persone ed il sequestro di molteplici mezzi utilizzati per la conduzione delle illecite attività.

Da ultimo, quindi, è bene ribadire che nella regione Campania, rispetto ad una produzione annua di rifiuto indifferenziato che nell'anno 2007 si attestava su circa 2.600.000 tonnellate/annue, vengono attualmente prodotte meno di 2.000.000 di tonnellate annue, che possono essere integralmente trattate, con una capacità di termovalorizzazione presso l'impianto di Acerra pari al 30%, e con la possibilità di conferimento presso i siti di discarica attivati per il rimanente 70%, con autonomia complessiva conseguita superiore a tre anni.

A fronte di tali tangibili positivi risultati, deve tuttavia registrarsi una situazione di criticità, interessante la Regione Campania, di natura economico-finanziaria ed occupazionale non afferente ai precipui compiti di protezione civile, scaturente da difficoltà delle Amministrazioni campane a subentrare nei termini di legge nel complesso delle attività di competenza. In particolare, si sono constatate la mancata attivazione dei processi di organizzazione e gestione del ciclo integrato dei rifiuti, la mancata predisposizione di iniziative volte ad assumere la gestione dei siti e degli impianti ricadenti negli ambiti territoriali provinciali, il mancato avviamento delle opere di completamento, ampliamento e accessorie degli interventi infrastrutturali realizzati dalla struttura del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti, nonché la mancata attuazione delle procedure amministrativo-contabili afferenti al computo e alla riscossione della TARSU e della TIA, rendendo in tal modo impossibile azionare i meccanismi che la normativa vigente ha previsto per consentire la copertura economica integrale del costo dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti.

A ciò deve poi aggiungersi la difficile problematica occupazionale relativa ai lavoratori delle compagnie consortili; queste ultime criticità sono ascrivibili alla mancata disponibilità finanziaria in capo ai Consorzi di bacino in liquidazione, costretti a proseguire la gestione a causa del complesso subentro delle Province, delle occorrenti risorse finanziarie per la corresponsione degli emolumenti mensili spettanti ai medesimi lavoratori, e ciò a causa, peraltro, dell'inadempienza delle Amministrazioni comunali nel pagamento delle quote consortili, nonché alla difficoltosa gestione degli esuberi, previsti dalla vigente normativa (art. 13 d.l. 195/2009).

Di tali criticità, in un'ottica di assunzione delle opportune iniziative risolutive, si è dato puntuale conto all'Amministrazione centrale.



Guido Bertolaso

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA

1. RIFIUTI BRUCIATI DA MARZO 2009 AL 24 GENNAIO 2010

TONNELLATE 246.289,00

2. ENERGIA ELETTRICA IMMESSA NELLA RETE NAZIONALE DAL

12.05.2009 AL 24.01.2010

MWH 214.211,00

3. ORE MEDIE DI FUNZIONAMENTO MENSILI DELLE TRE LINEE DEL

TERMOVALORIZZATORE

580 h

CONFRONTO TRA LE CARATTERISTICHE QUALI-QUANTITATIVE DEI FUMI IN USCITA DAI CAMINI DELLE LINEE 1-2-3 DEL TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA NEL MESE DI NOVEMBRE 2009 E I LIMITI DI LEGGE

INQUINANTE	U.M.	LIMITI D.L.133 (11-05-2005)	LIMITI GARANTITI ALL'EMISSIONE DALL'IMPIANTO	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 1	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 2	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 3
CO (ossido di carbonio)*	mg/Nm ³	50	50	12.9	16.1	18.7
SOx (ossidi di zolfo)*	mg/Nm ³	50	25	2.4	5.4	0.7
NOx (ossidi di azoto)*	mg/Nm ³	200	85	45.6	44	45.2
HCl (acido cloridrico)*	mg/Nm ³	10	7	1.6	0.9	0.8
HF (acido fluoridrico)*	mg/Nm ³	1	0.3	0.1	0.1	0.1
COT (carbonio organico totale)*	mg/Nm ³	10	5	1.1	0.6	0.9
Polveri Totali*	mg/Nm ³	10	3	0.7	0.1	0.83

* concentrazioni medie giornaliere riferite a fumi anidri con concentrazione O₂= 11% vol

CONFRONTO TRA LE CARATTERISTICHE QUALI-QUANTITATIVE DEI FUMI IN USCITA DAI CAMINI DELLE LINEE 1-2-3 DEL TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA NEL MESE DI DICEMBRE 2009 E I LIMITI DI LEGGE

INQUINANTE	U.M	LIMITI D.L.133 (11-05-2005)	LIMITI GARANTITI ALL'EMISSIONE DALL'IMPIANTO	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 1	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 2	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 3
CO (ossido di carbonio)*	mg/Nm ³	50	50	14.1	19.4	22.3
SOx (ossidi di zolfo)*	mg/Nm ³	50	25	2.1	4.5	0.6
NOx (ossidi di azoto)*	mg/Nm ³	200	85	46.4	41.4	41.3
HCL (acido cloridrico)*	mg/Nm ³	10	7	1.9	0.9	1.7
HF (acido fluoridrico)*	mg/Nm ³	1	0.3	0.1	0.1	0.1
COT (carbonio organico totale)*	mg/Nm ³	10	5	1.6	2.1	2.5
Polveri Totali*	mg/Nm ³	10	3	0.6	0.2	1.1

* concentrazioni medie giornaliere riferite a fumi anidri con concentrazione O₂= 11% vol

CONFRONTO TRA LE CARATTERISTICHE QUALI-QUANTITATIVE DEI FUMI IN USCITA DAI CAMINI DELLE LINEE 1-2-3 DEL TERMOVALORIZZATORE DI ACERRA NEL MESE DI GENNAIO 2010 (FINO AL 23/01/2010) E I LIMITI DI LEGGE

INQUINANTE	U.M	LIMITI D.L.133 (11-05-2005)	LIMITI GARANTITI ALL'EMISSIONE DALL'IMPIANTO	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 1	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 2	VALORI MISURATI AL CAMINO LINEA 3
CO (ossido di carbonio)*	mg/Nm ³	50	50	20	25.1	30.6
SOx (ossidi di zolfo)*	mg/Nm ³	50	25	2.3	4.8	0.6
NOx (ossidi di azoto)*	mg/Nm ³	200	85	50.1	40.9	42
HCl (acido cloridrico)**	mg/Nm ³	10	7	0.7	1.1	1.5
HF (acido fluoridrico)*	mg/Nm ³	1	0.3	0.1	0.1	0.1
COT (carbonio organico totale)*	mg/Nm ³	10	5	2.4	2.6	3.2
Polveri Totali*	mg/Nm ³	10	3	0.1	0.1	0.8

* concentrazioni medie giornaliere riferite a fumi anidri con concentrazione O₂= 11% vol

ALLEGATO 2



Presidenza del Consiglio dei Ministri

STATO DI ATTUAZIONE LEGGE 26/2010

Napoli, Settembre 2010



Presidente del Consiglio dei Ministri:

Attività dal Maggio 2008 al Dicembre 2009

Per consentire lo smaltimento dei rifiuti in Campania, nell'ambito delle disposizioni della legge 123/2008, sono state svolte le seguenti attività:

- ultimazione ed avvio del termovalorizzatore d Acerra per una capacità complessiva di 600.000 t/a
- realizzazione di n.5 impianti di discarica per una capacità complessiva di 600.000 m³
- realizzazione di n.5 aree di stoccaggio temporaneo
- realizzazione delle viabilità di servizio a tutti gli impianti sopra citati, per complessivi 20 km
- attività presso gli impianti STIR per la riduzione bio-mecanica del rifiuto e sua igienizzazione, per un quantitativo di rifiuto trattato pari a 60.000 mc
- supporto all'attività di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti STIR, per interventi del valore di circa €. 20.000.000,00
- progettazione definitiva con successiva approvazione in Consiglio dei Ministri per l'ampliamento della cava destinata a discarica in località Pozzelle in area denominata Vitiello per una capacità di 3.100.000m³



Presidente del Consiglio dei Ministri

Attività dal Maggio 2008 al Dicembre 2009

• progettazione definitiva con successiva approvazione in Conferenza dei Servizi degli interventi di completamento, nei limiti dei profili autorizzati, e di chiusura dell'impianto di discarica in località Macchia Soprana – Serre per una capacità ulteriore di 100.000 m³

• approvazione del progetto preliminare della discarica di Andretta (AV), per una capacità di 1.000.000 mc

• progettazione e affidamento della fornitura, posa in opera e gestione di impianti mobili di trattamento del percolato, per una capacità di trattamento di oltre 220 mc/giorno

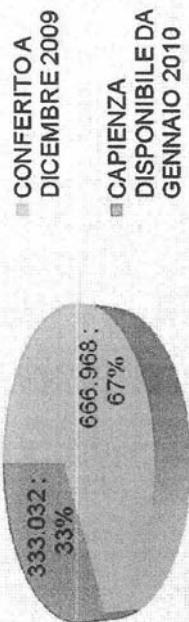
• verifica e monitoraggio della funzionalità di tutti gli impianti indicati, e supporto agli enti gestori

• riorganizzazione dell'intero sistema delle tariffe di conferimento dei rifiuti, e supporto alle altre missioni della struttura del Sottosegretario di Stato per tutti gli aspetti di competenza relativi al pagamento delle tariffe

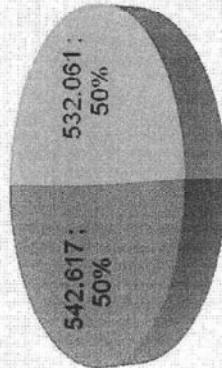
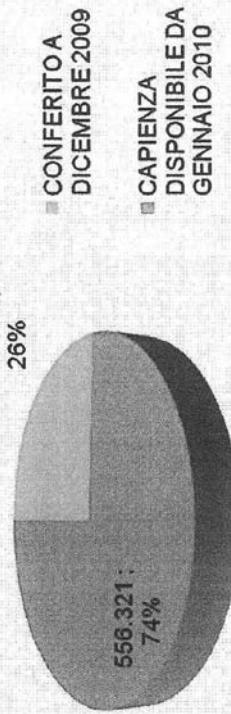
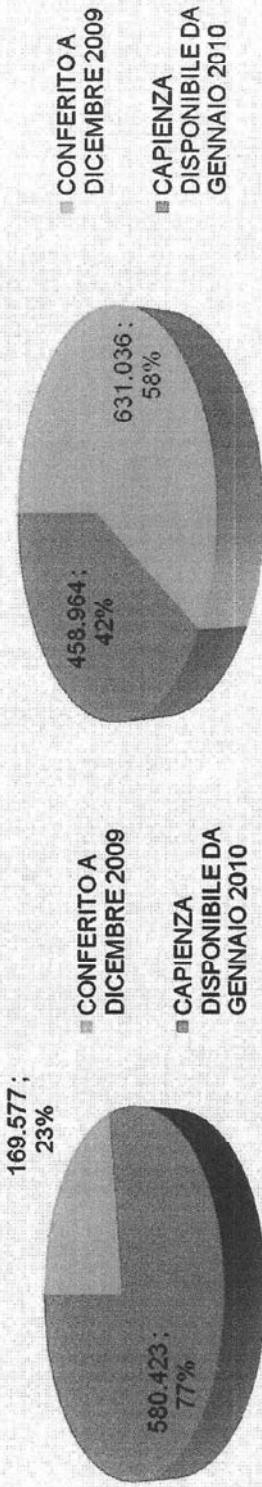
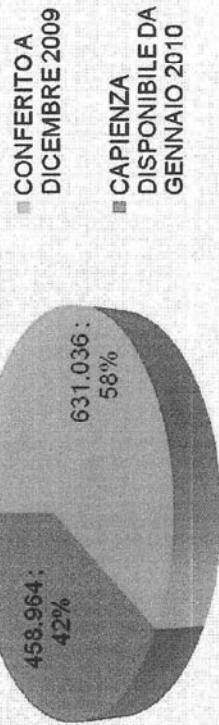
• riorganizzazione dell'intero iter espropriativo, ed in particolare attività di supporto per i contenziosi legali ereditati dalle precedenti gestioni, e razionalizzazione delle nuove procedure avviate, con perfezionamento degli atti di cessione volontaria (n.54 atti), acquisizione di particelle (n. 104 particelle) e relative corresponsione delle indennità (n. 60 soggetti beneficiari per complessivi €. 4.500.000,00), con notevole riduzione dei contenziosi e dei relativi costi

SAVIGNANO

Provincia del Comitato dei Municipi

**Situazione impiantistica al 31 Dicembre 2009**

Attive 5 Discariche per una capacità residua di 2.500.000 m³

S. TAMMARE**CHIAIANO****TERZIGNO - SARI****SANT'ARCANGELO**

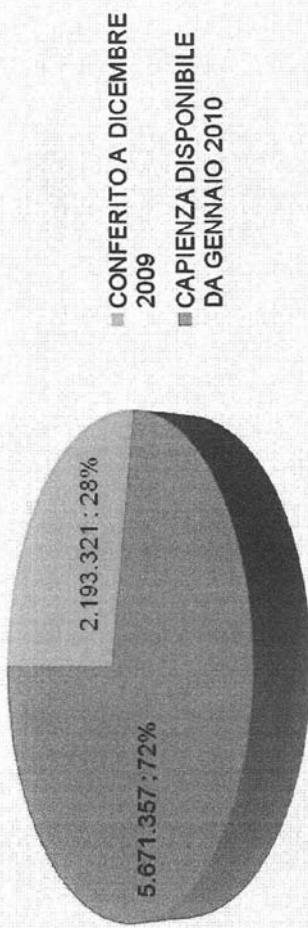


Presidenza del Consiglio dei Ministri

Situazione impiantistica al 31 Dicembre 2009

Autorizzate e pronte ad essere realizzati ulteriori ampliamenti delle discariche di Terzigno e
Serre per ulteriori 3.200.000m³

Totali Autorizzati
7.800.000m³



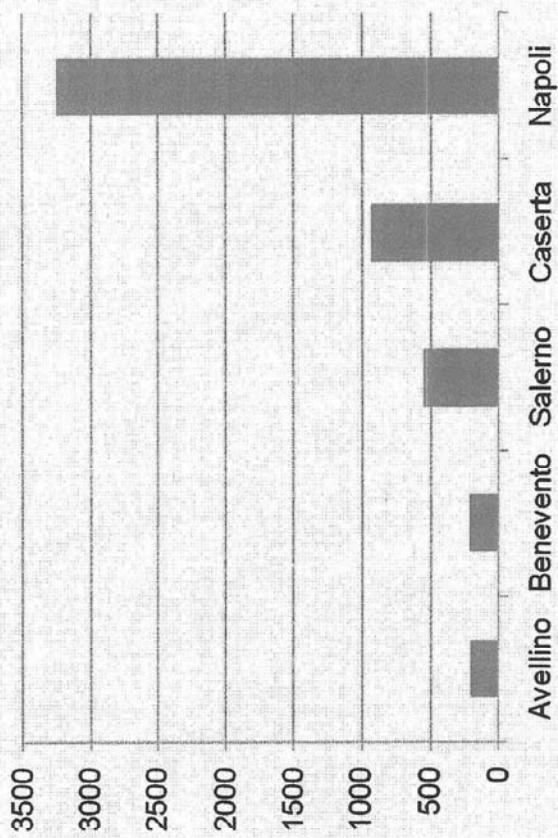


Presidenza del Consiglio dei Ministri

Situazione attuale: raccolta indifferenziato per Provincia (media calcolata nel periodo gennaio – agosto 2010)

[ton/d]

AVELLINO	207,00
BENEVENTO	208,00
SALERNO	548,00
CASERTA	932,00
NAPOLI	3252,00
TOTALE	5.147,00



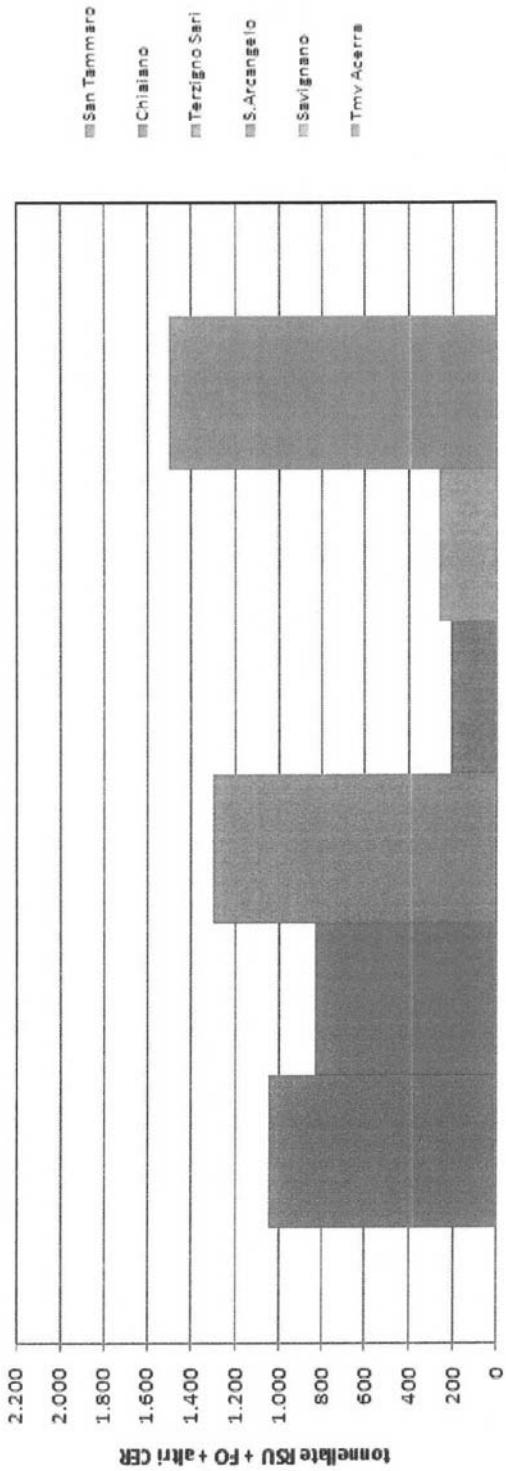


Presidenza del Consiglio dei Ministri

Situazione attuale: conferito medio totale

	[ton/d]
S. TAMMARE	1.050,00
CHIAIANO	835,00
TERZIGNO	1.300,00
SANT'ARCANGELO	210,00
SAVIGNANO	260,00
TMV ACERRA	1.500,00
TOTALE	5.155,00

MEDIA CONFERIMENTI - da 01 gen a 31 ago 2010





Presidenza del Consiglio dei Ministri

Considerazioni sul dato del conferito medio totale al TMV

		[ton/d]
TMV ACERRA		1.500,00
TOTALE		5.155,00

- Considerato che la potenza nominale del termovalORIZZATORE è pari a **1.643 ton/g (600.000 ton/a)**, nel periodo considerato il TMV ha incenerito in media una quantità di rifiuti con un rendimento del 92%.
- Il termovalORIZZATORE ha incenerito circa il 29% del rifiuto totale smaltito nella Regione Campania.



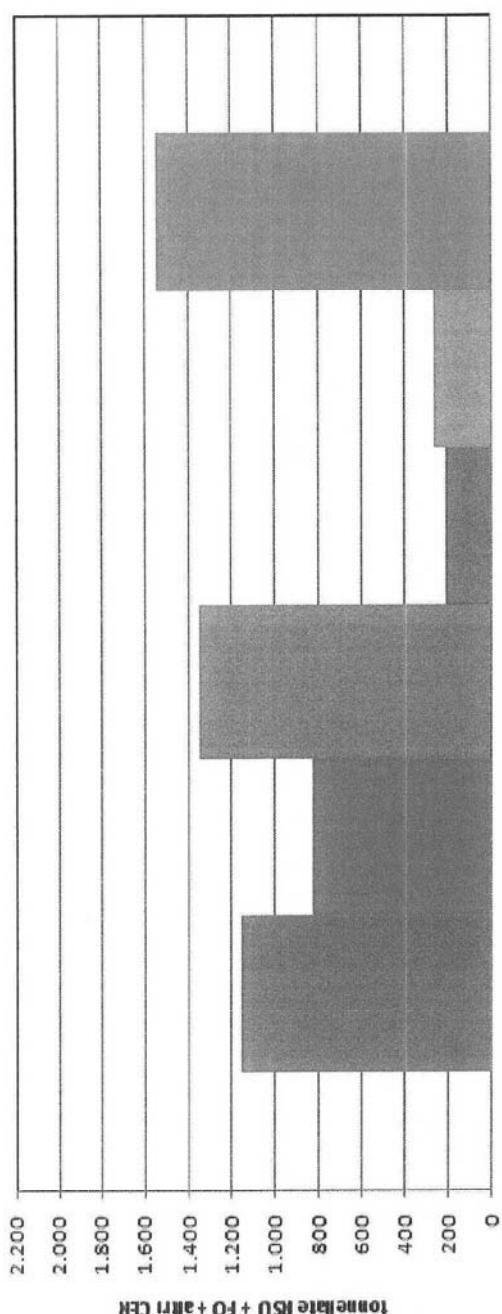
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Situazione attuale: conferito medio totale con svuotamenti

[ton/d]

S. TAMMARE	1.150,89
CHIAIANO	824,07
TERZIGNO	1.348,09
SANT'ARCANGELO	214,40
SAVIGNANO	266,70
TIVV ACERRA	1.545,66
TOTALE	5.349,80

MEDIA CONFERIMENTI + SVUOTAMENTI - da 01 gen a 31 ago 2010





Presidenza del Consiglio dei Ministri

*Presidenza
del Consiglio dei Ministri*

Struttura del Sottosegretario di Stato
l'emergenza rifiuti in Campania

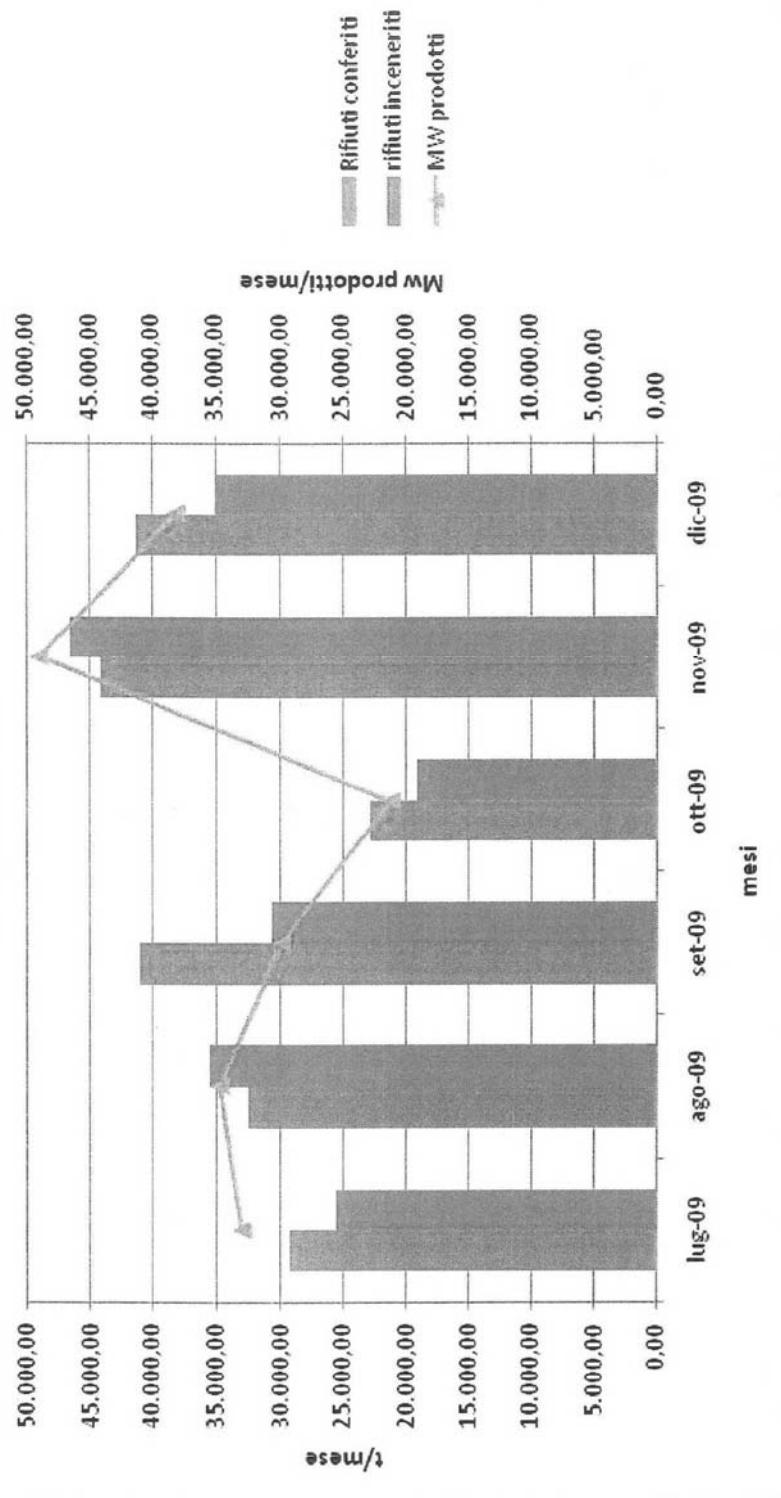
STIME SMALTIMENTO 2010

Discariche	Anno 2010			Capacità a fine dicembre
	Gennaio	marzo/g	gg	
Savignano	300.000	270	365	201.450
Santarcangelo	165.000	150	365	110.250
San Tammaro	800.000	850	365	489.750
Chiiliano	500.000	750	365	226.250
Terzigno sarti/vitiello	3.500.000	1.500	365	2.952.500
Serre	450.000	563	365	244.688
Acerra		1.500	365	547.484
Tot ton/d			5.682	
Capacità totale discariche	5.715.000			4.224.888



Presidenza del Consiglio dei Ministri

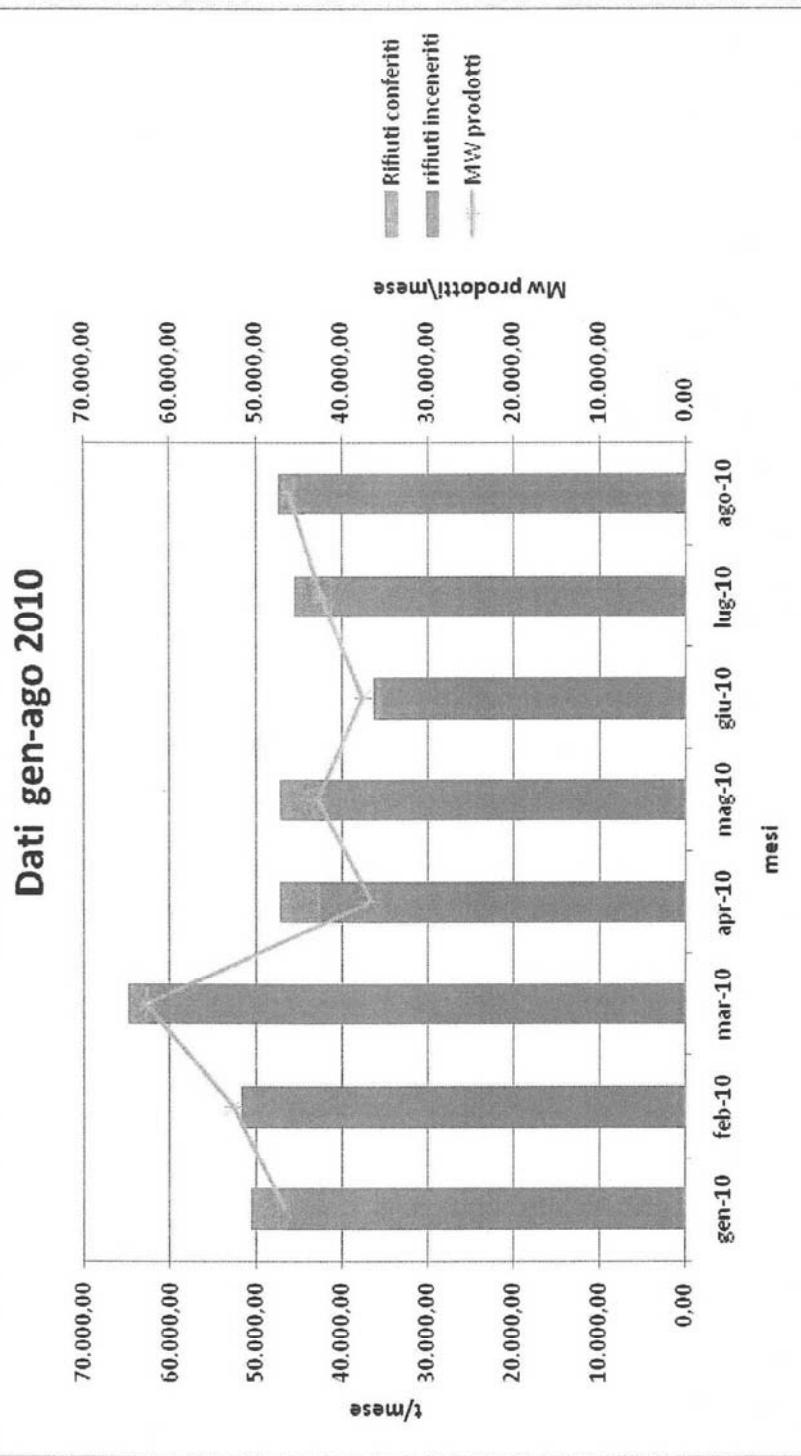
Situazione attuale: conferimenti al TMV di Acerra (art. 8 comma 4)

Dati secondo semestre 2009



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Situazione attuale: conferimenti al TMV di Acerra (art. 8 comma 4)





Presidenza del Consiglio dei Ministri

Scenari futuri: autonomia residua discariche

DISCARICHE - aggiornato al 14 settembre 2010

	SAVIGNANO IRPINO	SANT'ARCANGELO TRIMONTI	SAN TAMMARO **	CHIAIANO	TERZIGNO SARI
CAPIENZA TOTALE [ton] *	1.000.000,00	1.090.000,00	1.550.000,00	700.000,00	750.000,00
RIFIUTI CONFERITI [ton]	731.776,76	683.134,55	780.089,00	393.928,84	487.781,75
CAPIENZA RESIDUA [ton]	268.223,24	406.865,45	294.589,24	306.071,16	262.218,25
MEDIA GIORNALIERA [ton/g]	250	250	750	850	1.600
PREVISIONE CHIUSURA	AGOSTO 2013	DICEMBRE 2014	OTTOBRE 2011	SETTEMBRE 2011	MARZO 2011

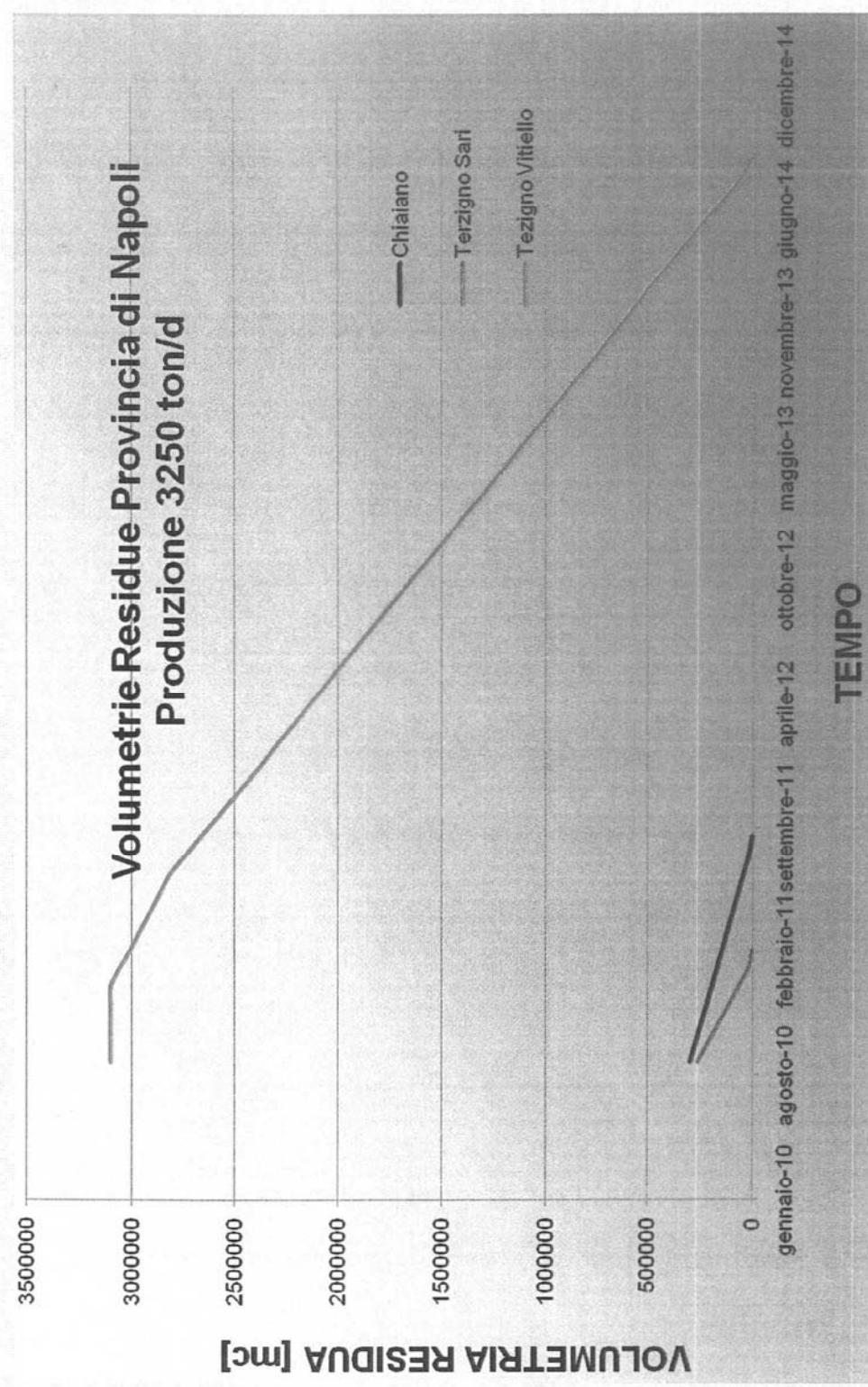
* la capienza totale è pari alla volumetria autorizzata da AIA con coefficiente di conversione pari a 1 ton/mc

** la capienza residua di San Tammaro è calcolata al netto dello svuotamento di Ferrandelle

AUTONOMIA PROVINCIA DI NAPOLI

Principale dei Consigli dei Ministri	CAPIENZA RESIDUA [ton]			TERZIGNO VITIELLO *
	CHIAIANO	TERZIGNO SARÌ	TERZIGNO VITIELLO	
	306.071,16	262.218,25	3.100.000,00	
MEDIA GIORNALIERA [ton/g]	850	1.600	2.450	
PREVISIONE CHIUSURA	SETTEMBRE 2011	MARZO 2011	SETTEMBRE 2014	

* apertura conseguente alla chiusura di Terzigno Sarì

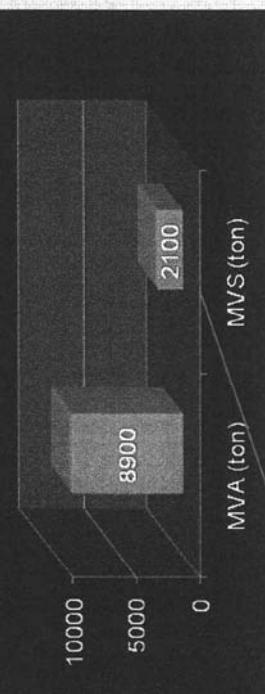
Scenari futuri: autonomia Provincia di Napoli



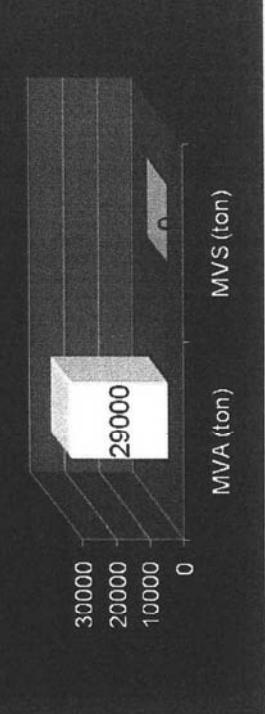
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Situazione attuale: frazione umida tritovagliata ancora stoccate nelle aie di stabilizzazione degli impianti STIR (Napoli e Caserta)

STIR TUFINO

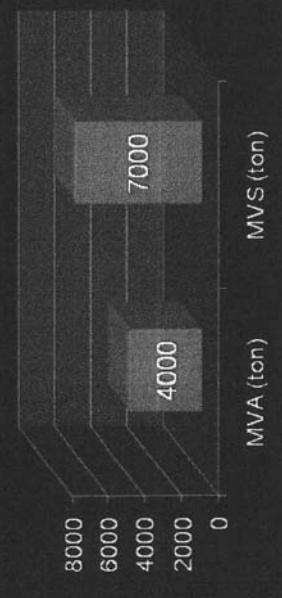


STIR CAVANO

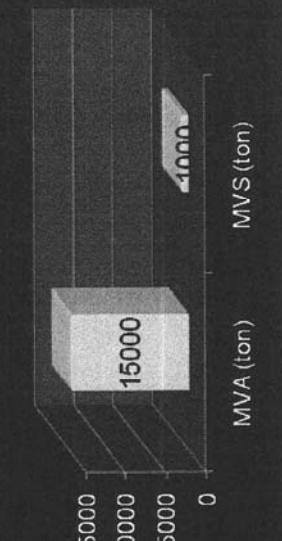


Le quantita' di frazione umida stoccate nell'MVS dello STIR di Tufino sono già state stabilizzate col nuovo impianto esistente, devono essere solo evacuate

STIR GIUGLIANO



STIR SANTA MARIA C. V.

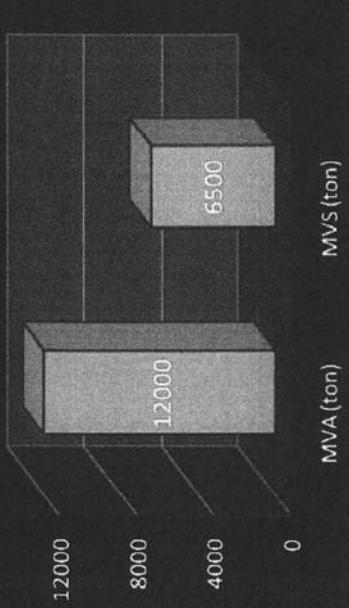




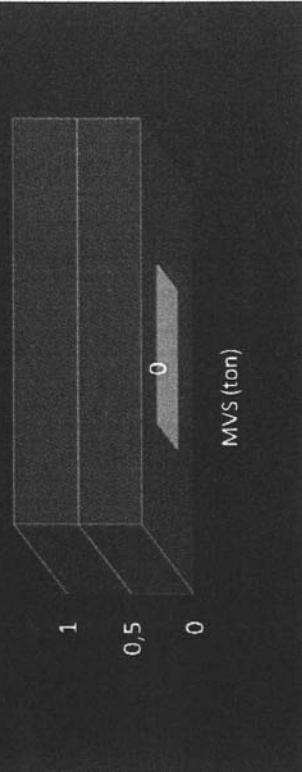
Presidenza del Consiglio dei Ministri

Situazione impiantistica attuale: quantità ancora stoccate nelle aie di stabilizzazione degli impianti STIR (Salerno, Avellino e Benevento)

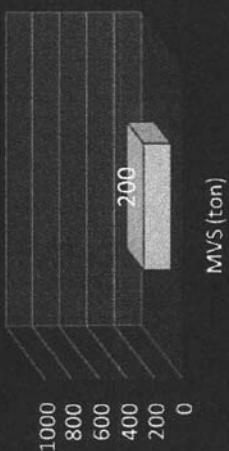
STIR BATTIPAGLIA



STIR PIANODARDINE



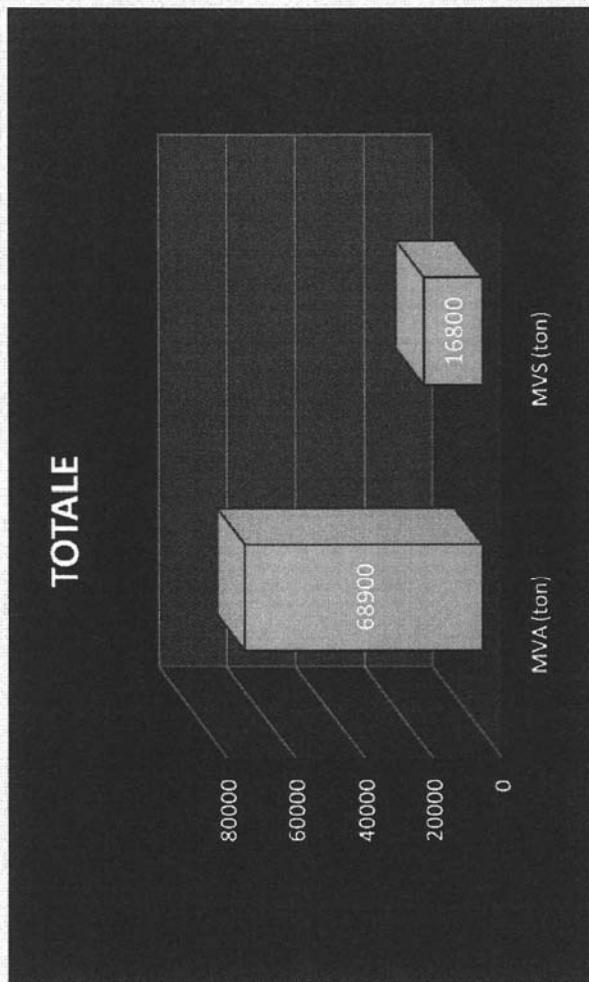
STIR CASALDUNI





Presidenza del Consiglio dei Ministri

Situazione impiantistica attuale: quantità ancora stoccate nelle aie di stabilizzazione degli impianti STIR



Al momento nulla è stato fatto in nessun impianto per riattivare i processi di stabilizzazione e igienizzazione oltre a quanto già fatto al 31.12.2009!!

Attualmente è in corso da parte dell'Unità Operativa un bando di gara che consentirà di evacuare la vecchia frazione umida tritovagliata presente nei capannoni

POTENZIALITA' DEGLI IMPIANTI STIR PER LA STABILIZZAZIONE

DELLA FRAZIONE UMIDA TRITOVAGLIATA (legge 26/10 art. 11 comma 2
...le amministrazioni provinciali...subentrano nei contratti in corso con soggetti privati che attualmente svolgono in tutto o in parte le attività di raccolta, trasporto, trattamento e smaltimento ovvero di recupero dei rifiuti. In alternativa possono affidare il servizio in via di somma urgenza, nonché prorogare i contratti in cui sono subentrati per una sola volta...)

IMPIANTO STIR	POTENZIALITA' DI TRATTAMENTO DELL'AIA MVS DISPONIBILE A PARTIRE DAL MESE DI FEBBRAIO 2010 (TON/G)	QUANTITA' DI FRAZIONE UMIDA TRITOVAGLIATA (50% DEL RIFIUTO IN INGRESSO ALL'IMPIANTO) PRODOTTA NEL PERIODO GENNAIO 2010-SETTEMBRE 2010 CONGIUNTAMENTE CON LE NECESSITA' DEL TMV (TON)	POTENZIALE RIDUZIONE DEL 30 % DI FRAZIONE ORGANICA DA CONFERIRE IN DISCARICA (TON)	COSTI DI TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE UMIDA TRITOVAGLIATA (EURO) CON UN COSTO DI CIRCA 20 EURO/TON	RICAVI ECONOMICI IN TERMINI DI MANCATO CONFERIMENTO IN DISCARICA (EURO) CON UN COSTO MEDIO 100 EURO/TON	DIFERENZA RICAVI-COSTI (EURO)
TUFINO	300	66.000	90.990	27.297	1.819.800	2.729.700
S.MARIA C.V.	200	44.000	47.409	14.223	948.180	1.422.270
BATTIPAGLIA	200	44.000	62.900	18.870	1.258.000	1.887.000
PIANODARDINE	200	44.000	22.280	6.684	445.600	668.400
CASALDUNI	150	33.000	29.900	8.970	598.000	897.000
GIUGLIANO	300	66.000	22.477	6.743	449.540	674.310
TOTALE	1350	297.000	275.956	82.787	5.519.120	8.278.680
						2.759.560

Al vantaggio economico riportato in tabella va aggiunto un ulteriore vantaggio derivante dalla ridotta produzione di percolato (mancato smaltimento), nonché vantaggi dal punto di vista igienico ambientale derivanti dall'assenza di pericolosi batteriologici e cattivi odori.

SITUAZIONE NUOVO IMPIANTO DI STABILIZZAZIONE STIR TUFINO

SITUAZIONE STABILIZZAZIONE TUFINO AL 21.09.2010					
CAPANNONE M/S CON NUOVO IMPIANTO DI TRATTAMENTO AEROBICO					
CICLI POTENZIALI DI TRATTAMENTO	CICLI EFFETTUATI	FRAZIONE UMIDA TRITOVAGLIATA POTENZIALE DA STABILIZZARE (TON)	POTENZIALE RIDUZIONE DI FRAZIONE UMIDA TRITOVAGLIATA DA STABILIZZATA (TON)	COSTI DI TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE UMIDA TRITOVAGLIATA (EURO) CON UN COSTO DI CIRCA 20 EURO/TON DISCARICA (TON)	VANTAGGI ECONOMICI IN TERMINI DI MANCATO CONFERIMENTO IN DISCARICA (COSTO MEDIO 100 EURO/TON)
12	2	50.000	8.500	12.450	1.000.000 1.245.000 245.000

La situazione dell'impianto resta tutt'ora bloccata a causa del mancato rinnovo del contratto per il noleggio della strumentazione necessaria al processo di trattamento aerobico (art. 11 comma 2)



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Situazione attuale: trattamento percolato (legge 26/10 art. 10 comma 2 "...le province ovvero le società provinciali possono provvedere alla modifica dei rapporti negoziali afferenti agli impianti di discarica attraverso l'adozione di provvedimenti concessori nei confronti degli originari contraenti che mediante l'affidamento di interventi realizzativi ulteriori e/o aggiuntivi complementari alle opere esistenti...")

IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEL PERCOLATO

DISCARICHE	IMPIANTO	FUNZIONANTE	NOTE
TERZIGNO (CAVA SARI)	AUTORIZZATO DA AIA PER UNA QUANTITA' VARIABILE da 72mc/giorno a 144 mc/giorno	NO	MANCA L'AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO IN FOGNA
SAN TAMMARE	PREVISTO DA PROGETTO ED APPROVATO CON AIA PER UNA QUANTITA' DI 300 mc/giorno	NO	LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E' PREVISTA NEL SECONDO STRALCIO DEL PROGETTO DELLA DISCARICA
CHIAIANO	NON PREVISTO DA PROGETTO	NO	MANCA LA CONCESSIONE AL SOGGETTO GESTORE DA PARTE DELLA SAPNA
SAVIGNANO IRPINO	AUTORIZZATO DA AIA PER UNA QUANTITA' DI 120mc/giorno	SI	
SANT'ARCANGELO	AUTORIZZATO DA AIA	NO	SI PREVEDE LA REALIZZAZIONE ENTRO IL MESE DI APRILE 2011
MACCHIA SOPRANA	AUTORIZZATO DA AIA PER UNA QUANTITA' DI 120mc/giorno	NO	



Residenza del Consiglio dei Ministri

Situazione attuale: impianti mobili trattamento percolato

IMPIANTI MOBILI DI TRATTAMENTO PERCOLATO			
LOCALITA'	POTENZIALITA'	FUNZIONANTE	NOTE
VILLARICCA	50 mc/g	NO	COLLAUDO EFFETTUATO IN DATA 10 LUGLIO 2010 MANCA LA LINEA ELETTRICA E L'ALLACCIO IN FOGNA
TUFINO	50 mc/g	NO	REALIZZATO E COLLAUDATO IN FABBRICA MA NON ANCORA MONTATO PER PROBLEMI CONTRATTUALI CON LA DITTA
SANTA MARIA LA FOSSA	120 mc/g	NO	REALIZZATO MA NON COLLAUDATO E NON CONSEGNATO IN QUANTO IL SITO E' SOTTO SEQUESTRO



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Situazione attuale: recupero Biogas (legge 26/10 art. 10 comma 2 "...le province ovvero le società provinciali possono provvedere alla modifica dei rapporti negoziali afferenti agli impianti di discarica attraverso l'adozione di provvedimenti concessori nei confronti degli originari contraenti che mediante l'affidamento di interventi realizzativi ulteriori e/o aggiuntivi complementari alle opere esistenti...)

IMPIANTO DI RECUPERO ENERGETICO DA BIOGAS

DISCARICHE	IMPIANTO	FUNZIONANTE	NOTE	VANTAGGI ECONOMICI NON STRUTTURATI		
				POTENZIALE ENERGIA PRODOTTA IN UN ANNO (MWh)	TOTALE CON UN COSTO A MW DI CIRCA 130 EURO	
TERZIGNO (CAVA SARI)	TORQA SENZA RECUPERO ENERGETICO	SI			5.000	900.000
SAN TAMMARE	NESSUN IMPIANTO	NO	LA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E' PREVISTA NEL SECONDO STRALCIO DEL PROGETTO DELLA DISCARICA	5.000	900.000	
CHIAIANO	TORQA SENZA RECUPERO ENERGETICO	SI	MANCA LA CONCESSIONE AL SOGGETTO GESTORE DA PARTE DELLA SAPNA	6.000	1.080.000	
SAVIGNANO IRPINO	ESISTENTE	NO	ATTUALMENTE L'IMPIANTO NON E' FUNZIONANTE A CAUSA DEL MANCATO RINNOVO CONTRATTUALE AL VECCHIO SOGGETTO GESTORE DA PARTE DELLA SOCIETA' PROVINCIALE	6.000	1.080.000	
SANT'ARCANGELO	IMPIANTO DI RECUPERO	SI	IN FASE DI REALIZZAZIONE MODIFICHE IMPIANTISTICHE PER LA VALORIZZAZIONE	6.000	1.080.000	
MACCHIA SOPRANA	ESISTENTE	NO	PROGETTO ESECUTIVO APPROVATO - IN ATTESA DI AUTORIZZAZIONE DA PARTE DELLA SOCIETA' PROVINCIALE	6.000	1.080.000	



Presidenza del Consiglio dei Ministri

PIANI PROVINCIALI D'AMBITO

PROVINCIA	REALIZZATO	NOTE
AVELLINO	SI	in attesa di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
BENEVENTO	SI	in attesa di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
CASERTA	SI	in attesa di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
NAPOLI	NO	attualmente è in corso la gara per l'affidamento del piano provinciale
SALERNO	NO	In fase di completamento la redazione del piano



Residenza del Consiglio dei Ministri:

SCADENZE PREVISTE DALLA LEGGE

Secondo l'art. 11, comma 3, entro il termine perentorio di **30 giorni dalla data di entrata in vigore del D.L. 195/09** i Comuni devono trasmettere alle Province:

- gli archivi afferenti alla Tarsu/Tia;
- i dati afferenti alla raccolta dei rifiuti nell'ambito territoriale di competenza;
- la banca dati aggiornata al 31 dicembre 2008 dell'anagrafe della popolazione, riportante, in particolare, le informazioni sulla residenza e sulla composizione del nucleo familiare degli iscritti.

I Comuni devono, altresì, secondo quanto disposto al comma 4, consentire alle Province l'accesso alle informazioni relative ai contratti di erogazione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua ed ai contratti di locazione.

L'art. 11, comma 5 bis, prevede che per la corretta esecuzione delle previsioni relative al calcolo della TARSU/TIA le Amministrazioni comunali debbano emettere nel termine perentorio del **30 settembre 2010**, apposito elenco comprensivo di entrambe le causali degli importi dovuti alle Amministrazioni comunali e provinciali per l'anno 2010.

Per l'anno 2010 secondo quanto disposto dal comma 5 ter le Amministrazioni comunali devono prevedere un conto specificatamente dedicato all'incasso della TARSU/TIA.